



Semestrale
Anno XI - N. 2
Dicembre 2006

CASTELNUOVO NOTIZIE

Lo speciale

La crisi industriale

Dal Comune

Materna e palestra da rifare



CASTELNUOVO

Come eravamo

Castelnuovo, foto di gruppo delle classi 1930, 31 e 32

Maestra Teresa Coradello (1), Rita Cortese (2), Anna Bombasaro (3), Alda Epiboli (4), Iole Andriollo (5), Elsa Bonamigo (6), Annamaria Coradello (7), Rita Bombasaro (8), Gina Simonetto (9), Amelia Dalceggio (10), Anna Wolf (11), Luciana Montibeller (12), Camillo Brendolise (13), Giovanni Conci (14), Marcello Pigozzi (15), Luigi Lira (16), Luciano Tonezzer (17), Giovanni Marcon (18), Milena Dallebaste (19), Maria Lorenzin (20), maestra Iole Smarzaro (21), Luise Doli (22), Armanda Marcon (23), Annamaria Bombasaro (24), Ines Brendolise (25), Dino Vivian (26), Noemi (Segheria) (27), Gustavo Lorenzin (28), Giuseppe Lira (29), Mario Costa (30), Albino Coradello (31), Renato Smarzaro (32), Guido Bizzotto (33), Vittorio Andriollo (34), Leonardo Brendolise (35), Amedeo Andriollo (36), Remo Coradello (37), Giovanni Demonte (38), Fulvio Coradello (39), Lorenzo Scatola (40).



LA CLASSE 1930

Anna Bombasaro (3), Rita Bombasaro (8), Amelia Dalceggio (10), Anna Wolf (11), Luciana Montibeller (12), Marcello Pigozzi (15), Luciano Tonezzer (17), Gustavo Lorenzin (28), Giuseppe Lira (29), Albino Coradello (31), Renato Smarzaro (32), Guido Bizzotto (33), Vittorio Andriollo (34), Leonardo Brendolise (35), Amedeo Andriollo (36), Remo Coradello (37), Giovanni Demonte (38), Lorenzo Scatola (40).

LA CLASSE 1931

Rita Cortese (2), Alda Epiboli (4), Iole Andriollo (5), Elsa Bonamigo (6), Gina Simonetto (9), Camillo Brendolise (13), Giovanni Conci (14), Milena Dallebaste (19), Maria Lorenzin (20), Luise Doli (22), Noemi (Segheria) (27).

LA CLASSE 1932

Annamaria Coradello (7), Luigi Lira (16), Giovanni Marcon (18), Armanda Marcon (23), Annamaria Bombasaro (24), Ines Brendolise (25), Dino Vivian (26), Mario Costa (30), Fulvio Coradello (39).

Sommario

Un 2007 di speranza e coraggio4

Dai gruppi consiliari

Una delicata fase di passaggio7

Il pasticcio dell'ICI8

Dagli assessorati

Il sistema culturale 10

Attività amministrativa

Il punto sui lavori pubblici 11

Si delibera che 15

Rassegna stampa

Materna e palestra da rifare 17

Speciale industria

Il Consiglio chiede attenzione 19

Quando il futuro finisce a 50 anni 21

Il disagio industriale 23

La SATA cresce e assume 25

1960/64: gli inizi 27

Vita associativa

Nasce il centro Mascalcia 38

I 130 anni dei vigili del fuoco 40

Gruppo ANA 42

Cantoria Sine Nomine 42

La Clessidra 43

AVIS Castelnuovo 43

Pro Loco 44

Zima Casternovo 46

Unione Sportiva Castelnuovo 46

La redazione, gli amministratori e i dipendenti comunali
porgono a tutti i lettori i più sinceri auguri di Buone Feste



In redazione



Bruno Perozzo
Direttore



Attilio
Pedenzini
Direttore
responsabile



Anna
Andriollo



Cristina
Brusamolin



Diego
Denicolò

CASTELNUOVO NOTIZIE

Castelnuovo Notizie Notiziario semestrale del Comune di Castelnuovo

Direttore: Bruno Perozzo

Direttore responsabile: Attilio Pedenzini

Comitato di redazione: Anna Andriollo, Cristina Brusamolin, Diego Denicolò, Attilio Pedenzini, Bruno Perozzo.

Stampa: Gaiardo snc Centro Stampa, Borgo Valsugana

Autorizzazione Registro Stampa Tribunale di Trento n. 917 dell'11/07/1996

Anno XI - Numero 2, dicembre 2006

Chiuso in tipografia il 14 dicembre 2006

Comune di Castelnuovo, Piazza Municipio, 1. 38050 - Castelnuovo (TN)

Tel. 0461 753442 - Fax 0461 751110 - comune.castelnuovo@comune.castelnuovo.tn.it

Un 2007 di speranza e coraggio

Nel salutare la chiusura di un altro anno di attività del nostro Comune ci accorgiamo che il tempo dei consuntivi è alle porte.

Consentitemi di ringraziare prima di tutto coloro che quotidianamente permettono a noi amministratori di poter operare e intervenire supportati da aiuti tecnici, da consigli pratici, da vicinanza personale che servono, tutti assieme, ad affrontare con efficacia e tempestività non solo la quotidianità ma anche le emergenze.

CASTELNUOVO NOTIZIE

Tutti i cittadini sono invitati a intervenire su CASTELNUOVO NOTIZIE. Inviare i vostri scritti ai recapiti riportati in prima pagina. In calce alle lettere va indicato nome, cognome, indirizzo e telefono del mittente. Le lettere non firmate verranno cestinate. Grazie per la collaborazione.

“Pensiamo al fatto che centinaia di famiglie saluteranno questo Natale col cuore rivolto a una speranza che è oggi sinonimo di dramma occupazionale”

Un augurio particolare, dunque, a tutta la Comunità che ci aiuta tutti i giorni a governare questo comune, speriamo nel modo migliore. Ai gruppi culturali, alle associazioni di volontari, ai singoli che spesso nel silenzio e con impegno personale servono la nostra cittadinanza un grazie davvero grande e partecipato.

Non è stato un anno facile, ma qualcuno diceva che le cose semplici albergano solo nella mente di coloro che non vogliono vedere. Credo che ciò sia assolutamente vero perché ormai non esistono le comunità piccole e semplici. Anche nelle realtà di periferia i problemi sono importanti per qualità e gravità. Saranno sicuramente meno numerosi ma si articolano in forme assai varie che necessitano di una continua attenzione.

Quasi mai, poi, è possibile individuare soluzioni e percorsi esclusivamente in sede locale ma occorre parametrarsi con il resto della società, delle amministrazioni e dei soggetti che stanno a volte molto distanti dalle sedi di criticità. Pensiamo alla precarizzazione e alla crisi occupazionale, al traffico, all'inquinamento, al tema dell'ambiente in senso lato, a quello delle risorse sempre più legate a congiunture extra e sovracomunali. Tutto questo per tentare di sottolineare quanto importante sia collocare anche la nostra realtà di Castelnuovo all'interno di un circuito che è provinciale ma anche nazionale.

Come amministrazione comunale la nostra parte seguirà a farla, continuando il dialogo collaborativo tra maggioranza e minoranza da una parte e puntando a un contatto diretto con la popolazione e il governo provinciale dall'altra.

Un tema su tutti, avrete avuto modo di avvertire, sta colpendo le nostre comunità e riguarda centinaia di famiglie costrette dall'emergenza lavoro a fare i conti con una nuova e improvvisa instabilità

economica. Si tratta di rammentare quanto un equilibrio economico sia importante per ognuno di noi: evidenziare con forza che la soluzione economica da sola non risolve i problemi, ma certo aiuta a prevenirli e il più delle volte a superarli. In questo senso l'amministrazione che rappresenta concepisce la gestione della cosa pubblica come un servizio in favore di coloro che non si trovano nelle condizioni di affrontare con i propri mezzi difficoltà e congiunture sfavorevoli. Offrire pari opportunità ai cittadini è una condizione fondamentale, ma non sufficiente, che l'ente pubblico deve tenere sempre ben presente. Poi però accade che anche cercando, con le migliori intenzioni, di limare limiti oggettivi che pregiudicano la realizzazione del singolo, alcuni si perdano comunque per strada a seguito di eventi che molte volte da soli non si è in grado di governare.

Pensiamo ad esempio, solo nel nostro comprensorio, ai 500 disoccupati, di cui 190



iscritti nelle liste di mobilità al 30 settembre 2006, oltre alle centinaia di lavoratori della Ceramica Vip Valverde e del Lanificio Dalsasso di Scurelle, di cui abbiamo letto sulla stampa. Pensiamo al fatto che centinaia di famiglie saluteranno questo Natale col cuore rivolto a una speranza che è oggi sinonimo di dramma occupazionale.

Bene, voglio invitare tutti, dalle pagine di questo periodico, a non dimenticare quello che è stato raggiunto ma nello stesso tempo quanto ancora manchi al raggiungimento di quella equità sociale senza la quale diventa difficile ogni tipo di ragionamento nella direzione di un giusto sviluppo.

La storia ci insegna che proprio nei momenti di massima difficoltà è importante incontrarsi, tutti assieme, attorno a obiettivi comuni alti, da raggiungere con i mezzi della massima condivisione ma anche della tempestiva concretezza: concetti, questi, basilari in un processo di vera crescita.

Il 2006 ha ricordato i sessant'anni dell'accordo Degasperi - Gruber, delle grandi manifestazioni asarine del settembre del '46, della Costituente, così come della tremenda alluvione del 1966 che tanti danni ha provocato anche nella nostra terra trentina e valsuganotta.

Da queste esperienze, superate con il collante della forte e reale solidarietà, traiamo la certezza in un futuro che di sicuro, come è nella natura della vita, non sarà solo in discesa, ma certamente riuscirà però a essere go-

vernato da uno spirito giusto, tipico di una terra come la nostra, capace, proprio nelle fasi più impervie, di trovare i giusti spunti e motivazioni.

I fatti luttuosi di queste ultime settimane hanno addolorato tutti e lasciano l'amaro in bocca anche per il coinvolgimento di giovani vittime. Non possiamo giungere a facili conclusioni o a deduzioni, ma voglio, attraverso queste pagine, esprimere ufficialmente la mia personale solidarietà alla famiglia e l'impegno a non lasciarla sola. È un atto di civiltà obbligato per una comunità che si possa definire tale anche nei fatti.

Oggi più che mai è fondamentale creare una rete che al suo interno sappia colloquiare e avvertire immediatamente l'esigenza di intervenire in presenza di criticità manifeste.

A ognuno il compito in prima persona di dare quello che può e di fare quello che si sente in favore di una comunità che oltre ai bilanci economici sappia esprimersi sul piano dell'intervento morale. Perché la società ha anche un'anima, ha più anime che costituiscono la struttura portante, l'intera impalcatura del proprio sviluppo. Enti, associazioni, strutture organizzate, autorità, enti pubblici e privati sono chiamati a sforzi sempre maggiori e reali per fare quadrato attorno alle emergenze del disagio familiare, personale e sociale. Non è questo il tempo degli interventi diffusi privi di una regia collegiale che privilegi le priorità. Le risorse sono limitate e ogni giorno siamo chiamati a dover scegliere.

“I fatti luttuosi di queste ultime settimane hanno addolorato tutti e lasciano l’amaro in bocca anche per il coinvolgimento di giovani vittime. Non possiamo giungere a facili conclusioni o a deduzioni, ma voglio, attraverso queste pagine, esprimere ufficialmente la mia personale solidarietà alla famiglia e l’impegno a non lasciarla sola. È un atto di civiltà obbligato per una comunità che si possa definire tale anche nei fatti”

Per quanto riguarda altri tipi di emergenze, abbiamo mosso passi importanti nel settore della viabilità e della relativa sicurezza; i contatti con la Provincia Autonoma di Trento in particolare, improntati a franchezza e concretezza, stanno producendo frutti rilevanti.

La chiusura d’anno la voglio però riservare in particolare alla speranza, a quella speranza che deve accompagnare indistintamente giovani e meno giovani, donne e uomini. La speranza in un mondo migliore passa attraverso l’impegno personale, totale e disinteressato. Guai al venir meno della fiducia nelle istituzioni, che possono anche essere in ritardo, o meno concrete delle aspettative, ma mai devono essere private della vicinanza della politica e della partecipazione popolare. Mi riferisco anche qui alla Politica con la “P”

maiuscola, fatta di idee, coerenza, fantasia, lealtà e forza morale, contro il tentativo di alcune scuole di pensiero che vorrebbero ridurla a mero interesse personale e di parte. In questa direzione l’appello che faccio è al rispetto comunque e sempre della cellula prima della società, la persona, l’individuo, con la sua storia magari distante dalla nostra, ma meritevole sempre di rispetto e considerazione. Il diverso non deve impaurirci; il diverso integra invece le nostre conoscenze e ci deve aiutare a crescere e ad accrescere la nostra cultura, nel rispetto ovviamente di regole certe, condivise e applicate per tutti.

Deve esserci la disponibilità a capire che un certo modo di concepire il futuro, la ricerca di un lavoro che ci accompagnerà per tutta la vita, deve fare i conti con la flessibilità, però flessibilità non deve coincidere con mancanza di stabilità. Questa ultima non può venir meno perché l’essere umano deve poter essere sempre garantito nei suoi diritti costituzionalmente riconosciuti. Flessibilità non è sinonimo di precarietà, presuppone una minima programmazione del proprio futuro personale, familiare e professionale alla quale nessuno deve rinunciare. Questo, assieme alla salute, sono i due auguri personali che principalmente vi faccio per l’anno che verrà.

Nel rinnovare gli auguri di Buon Natale e di un felice anno nuovo, voglio rivolgere a tutti voi un caloroso grazie.

Il Sindaco
Bruno Perozzo



Orario udienze per il pubblico

Bruno Perozzo (Sindaco)
Lavori Pubblici, Personale, Rapporti con la Provincia, Foreste, Agricoltura, Servizi Demografici, Protezione Civile, Urbanistica
Martedì e sabato dalle 9 alle 10.30

Carmelo Brendolise (Vicesindaco)
Tributi, Bilancio, Patrimonio, Rapporti col Cittadino, Semplificazione Amministrativa.
Martedì dalle 18 alle 19

Vittorio Lorenzin
Viabilità, Trasporti, Ambiente.
Sabato dalle 9.30 alle 10.30

Lionella Denicolò
Artigianato, Industria, Commercio, Politiche del Lavoro, Emergenze occupazionali.
Martedì dalle 18 alle 19

Danilo Wolf
Politiche Sociali, Servizi agli anziani e disabili, Nuove povertà, Volontariato, Cultura, Istruzione, Sport, Politiche giovanili.
Venerdì dalle 18 alle 19.

Una delicata fase di passaggio

Eccoci nuovamente all'appuntamento con il bollettino comunale. Come ogni fine anno è questa un'occasione di confronto e il momento per fare bilanci: non solo su quanto si è fatto nell'anno trascorso, che troverete in queste pagine, ma specialmente su quanto ancora rimane da fare per l'anno venturo.

L'anno appena trascorso è stato denso di novità sia a livello locale che nazionale, in particolare di tipo economico. Questo tema è per il nostro paese di stretta attualità poiché nell'anno che va concludendosi vi è stato un forte mutamento nel sistema delle imprese presenti a Castelnuovo. Con la chiusura della Valverde e l'apertura della Filiera Agroalimentare Trentina si può dire quasi concluso un periodo di storia della Valsugana, caratterizzato da investimenti esterni al nostro territorio, e possiamo intravedere un nuovo corso affidato a imprenditori del nostro territorio.

Certo, questa fase di passaggio è delicata perché molti si trovano a dover cambiare in corsa le coordinate della propria esistenza che si credevano ormai fissate e im-

“Questa fase di passaggio è delicata perché molti si trovano a dover cambiare in corsa le coordinate della propria esistenza che si credevano ormai fissate e immutabili. Dobbiamo però guardare con fiducia al futuro, preparandoci a cambiamenti che saranno sempre più rapidi e profondi”

modificabili. Dobbiamo però guardare con fiducia al futuro, preparandoci a cambiamenti che saranno sempre più rapidi e profondi ma anche forieri di opportunità incredibili, di cui potremo beneficiare solo se saremo capaci di cogliere prima degli altri il cambiamento in atto e adattarci di conseguenza. Su questo molto può fare la politica, che deve immaginare e costruire i presupposti per un modello alternativo di sviluppo economico e sociale, più flessibile e dinamico, che sappia valorizzare e tutelare le risorse e le potenzialità esistenti in zona.

Non voglio annoiarvi e per questo vi consiglio solo una visita a Borgo Valsugana presso lo Spazio Klien che nel mese di dicembre ospiterà la “Mostra sull'esperienza industriale in Valsugana”, una ricostruzione storica mediante fotografie, materiali e testimonianze cui farà seguito, nel mese di gennaio, il convegno presso la Filiera Agroalimentare di Castelnuovo sul tema della presenza industriale in Valsugana tra passato e futuro, con la partecipazione delle forze economiche e politiche locali.

Tra gli obiettivi di questa iniziativa vi è, da un lato, quello di ricostruire storicamente la presenza industriale in Valsugana nel secondo Novecento e, dall'altro, rilevare la memoria dell'industria presso la popolazione locale e l'immagine che le nuove generazioni hanno sia dell'esperienza lavorativa dei propri padri sia nelle prospettive per il futuro. Due importanti momenti di riflessione sui quali non mi dilungo troppo.

A tutte le famiglie vadano i più sinceri auguri di Buone Feste.

La capogruppo
Giuliana Dalla Rosa

Il pasticcio dell'ICI

Cari concittadini, siamo arrivati al consueto appuntamento con il bollettino comunale e questa volta ci sentiamo di riportarvi alcuni avvenimenti che perlomeno dovrebbero portare a riflettere sulle scelte dell'Amministrazione Comunale.

In ottobre è stata convocata un'assemblea avente ad oggetto l'ICI dell'anno 2002. In questa sede è stato comunicato che nell'anno 2001 l'Amministrazione si è dimenticata di deliberare la riconferma della detrazione sull'abitazione principale alle vecchie 400.000 Lire, come è sempre stato sia negli anni precedenti sia negli anni seguenti: un fatto che riteniamo molto grave in quanto nel prossimo anno ci vedremo recapitare degli avvisi di accertamento con i quali i nostri amministratori recupereranno quanto da loro "perso" nell'anno 2002 con l'aggiunta degli interessi - nonostante sulle istruzioni allegate al bollettino per il pagamento dell'ICI veniva riportata la detrazione sull'abitazione principale di 400.000 Lire.

Inoltre, non è stato specificato bene durante l'assemblea, ma anche l'aliquota sui

“Non riusciamo a capire perché ci ritroviamo a dover pagare un'imposta che l'Amministrazione non aveva previsto.”

terreni, non essendo stata confermata al 6 per mille, è stata sostituita dall'aliquota minima prevista per legge, pari al 4 per mille. Di conseguenza tutti i contribuenti che hanno versato l'imposta solo sui terreni vedranno i loro soldi versati in più sparire perché decorsi tre anni non possono più essere rimborsati.

L'assemblea, forse per il luogo in cui è stata convocata, si è ben presto trasformata in una sceneggiata, visto che la discussione è divenuta esclusivamente a senso unico: a dire dei nostri amministratori il contribuente può solo pagare e ringraziare che gli avvisi verranno notificati in gennaio-febbraio e non come regalo di natale.

A dire del Sindaco sembra che l'errore da loro compiuto sia da attribuire al Segretario e a qualche altro dipendente. In questo modo risulta che quanto fatto bene sia merito

degli amministratori e quanto c'è di sbagliato sia per errori commessi da qualche dipendente.

Noi riteniamo sia un po' troppo semplice proclamare il coraggio con cui si ammettono le proprie responsabilità, tanto alla fine pagano gli altri, specialmente quando certe scelte sono state utilizzate come cavallo di battaglia.

Non riusciamo a capire perché ci ritroviamo a dover pagare un'imposta che l'Amministrazione non aveva previsto. Se la volontà politica era quella di mantenere la detrazione sulla prima abitazione pari alle vecchie 400.000 Lire, perché oggi ci ritroviamo a dover pagare in più? Perché tale maggior guadagno per l'Amministrazione è comunque dovuto? Visto che il Comune ha sbagliato dovrebbe farsi carico del pagamento dei relativi danni (mancati introiti).

Comunque, ciò che più ci colpisce è vedere con quanta considerazione è gestito dal Sindaco il Consiglio comunale: in quasi tutte le sedute egli ripete più volte che il Consiglio è sovrano; "intendo sempre mettere a conoscenza i consiglieri dell'attività del

Comune"; il Capogruppo di maggioranza, nel primo consiglio di questa legislatura, ha affermato che "il Consiglio Comunale è la sede idonea per discutere i problemi del paese". Nonostante queste affermazioni di principio, il 10 ottobre sono stati trasmessi gli inviti all'assemblea e durante il Consiglio del giorno prima né il Sindaco né altri hanno fatto alcun riferimento a questo problema. Allora ci chiediamo: è proprio vero che il Consiglio è sovrano o serve solo quando la Giunta ha bisogno di legittimare alcune sue scelte? Ormai ci siamo resi conto chiaramente che i nostri interventi poca importanza hanno.

È stata approvata dalla maggioranza una variante al Piano Regolatore Generale per la modifica dell'area "servizi pubblici" posta a fianco del cimitero. Noi abbiamo subito appoggiato la scelta dell'area per la realizzazione dell'asilo. Abbiamo però espresso le nostre perplessità sulla realizzazione di una palestra (intervento che tra l'altro non riteniamo prioritario per il nostro paese) all'interno di un'area residenziale di futuro sviluppo, realizzata con una struttura che potrà avere un'altezza massima di 10 metri.

In sede di Consiglio abbiamo richiesto, se non di stralciare l'area sportiva, perlomeno di dare dei vincoli sia urbanistici che tipologici, in maniera che la nuova costruzione non risulti altamente impattante sia per gli edifici già esistenti sia per quelli che potranno essere realizzati in futuro dietro l'area. La ri-

sposta del Consiglio è stata a malapena un no grazie.

Infine si ringrazia l'Amministrazione Comunale perché finalmente, dopo anni e numerosi interventi con i re-

lativi costi, si è trovata una soluzione speriamo definitiva per la rotatoria sulla S.P. 109 posta all'altezza della piazza del paese. Vi ringraziamo per la vostra attenzione.

ICI 2002: UNA BREVE CRONISTORIA

Come è stato comunicato nella riunione del 17 ottobre, nel corso dell'anno 2001, in un periodo in cui il segretario di ruolo era assente per maternità e pertanto il posto era ricoperto da un segretario provvisorio in sostituzione, l'Amministrazione comunale non ha provveduto ad adottare l'indispensabile delibera di conferma dell'aumento della detrazione per l'abitazione principale da Euro 103,29, previsto dalla normativa, a Euro 206,58, e l'aumento dell'aliquota ICI per le aree fabbricabili dal 4 al 6 per mille (importo e aliquota adottati sia precedentemente che successivamente all'anno 2002).

Nel corso del 2002 l'addetta ai tributi provvedeva a comunicare a quanti ne hanno fatto richiesta (privati, studi professionali, esattoria ecc.) le aliquote per l'anno 2002 nella misura dell'anno precedente, ritenendo che non fossero intervenute variazioni. Alla fine del 2002, una volta rientrato il segretario di ruolo, l'Amministrazione ha provveduto ad adottare la delibera necessaria per applicare l'aumento della detrazione per l'abitazione principale e l'aumento dell'aliquota per le aree fabbricabili per l'anno 2003, senza tra l'altro accorgersi che l'anno precedente non era stato adottato l'analogo provvedimento. Quanto sopra ha indotto i contribuenti, in buona fede, a versare un importo inferiore al dovuto per quanto riguarda l'abitazione principale superiore al dovuto per le aree fabbricabili.

Quest'anno, nel corso dei normali controlli sull'ICI, l'addetta notava l'assenza della delibera, e ciò impone di fatto il recupero del minore importo riscosso. Questo verrà richiesto direttamente dall'Amministrazione agli inizi dell'anno 2006, assieme ad altri eventuali accertamenti per minori o mancati pagamenti su fabbricati o aree fabbricabili.

Vorrei ribadire che si è trattato di una serie di errori che si sono sommati e che sono andati purtroppo a discapito del cittadino. L'Amministrazione, come sempre fatto nel corso degli anni successivi, ha applicato la maggiorazione della detrazione sull'abitazione principale ritenendola prioritaria. Per questo motivo, come amministratore, chiedo ancora scusa a nome mio e di quanti hanno involontariamente contribuito al verificarsi di questo spiacevole inconveniente.

Il vice sindaco
Carmelo Brendolise

Il sistema culturale

Nel corso del 2006 il nostro Comune è entrato a far parte del Sistema Culturale Valsugana Orientale. La proposta, portata in Consiglio Comunale dall'assessore competente, ha trovato l'appoggio di tutti i consiglieri presenti.

Fanno parte di questo sistema dodici comuni (Borgo Valsugana, Carzano, Castelnuovo, Grigno, Novaledo, Ospedaletto, Roncegno, Ronchi, Scurelle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno) e i possibili fruitori rappresentano circa il 74% della popolazione del Comprensorio.

Il primo obiettivo perseguito dal Sistema, attivo già da qualche anno, è stato di dare pari dignità alle politiche culturali nell'attività amministrativa dei comuni. La cultura è spesso considerata come un'attività marginale, ma è in realtà un fattore portante dello sviluppo socio-economico delle nostre

“Un approccio corretto è stato ottenuto affinando l'abitudine a lavorare insieme, creando maggiori momenti di confronto”

comunità. Proprio la cultura renderà possibile la valorizzazione del nostro territorio, facendolo conoscere e apprezzare per le sue peculiarità. In questo contesto è stato promosso il coordinamento e la condivisione delle stagioni culturali e cinematografiche, la programmazione di appuntamenti di qualità nel campo dell'attività espositiva, la sinergia con altri enti, lo sviluppo di iniziative riguardanti la storia locale e i beni culturali e ambientali.

Un altro obiettivo, legato alla conformazione del territorio, riguarda la progettazione dei "punti di cultura", un servizio che tiene in con-

siderazione le novità introdotte dalle nuove tecnologie e l'estensione del concetto di informazione e di formazione. Attualmente sono stati realizzati due punti di cultura, rispettivamente a Ospedaletto e Torcegno. Il nostro comune si è dotato di postazione informatica, dando così la possibilità di collegarsi attraverso Internet con tutte le biblioteche del Sistema bibliotecario provinciale, potendo in questo modo soddisfare entro breve tempo le richieste di prestito per opere non disponibili nel nostro punto di lettura.

Il Sistema Culturale Valsugana Orientale ha realizzato nel corso del 2006 quattro mostre, cinquanta conferenze, quindici letture, sei concerti, cinque visite guidate, due convegni e ventuno spettacoli distribuiti sul territorio dei comuni associati.

La difficoltà maggiore ha riguardato la capacità di agire come sistema, ovvero pensare a iniziative con riferimento a un territorio più ampio di quello dei singoli comuni, per un pubblico diverso e con dinamiche diverse. Tutto questo richiede la capacità di superare visioni locali e considerare solo il proprio territorio come destinatario delle iniziative. Un approccio corretto è stato ottenuto affinando l'abitudine a lavorare insieme, creando in questo modo maggiori momenti di confronto. Solo così si potrà garantire la distribuzione sull'intero territorio delle iniziative e delle manifestazioni che si andranno a proporre nel prossimo anno.

L'Assessore alla cultura
Danilo Wolf

Il punto sui lavori pubblici

VIABILITÀ

Sono terminati i lavori di miglioramento e messa in sicurezza dell'incrocio tra le strade Via Spin, Via Diaz e S.P. 109, con il relativo allargamento della carreggiata e la posa in opera di tutta la segnaletica verticale e orizzontale. L'installazione del nuovo semaforo consentirà inoltre di moderare la velocità di passaggio sulla provinciale e regolamentare in sicurezza sia la viabilità dell'incrocio sia gli attraversamenti pedonali. La pratica ha avuto un iter più lungo del normale per la presenza di un'istanza al TAR da parte di un proprietario interessato dall'allargamento. Su tale istanza l'Amministrazione Comunale ha fatto ricorso, in quanto fermamente convinta che l'interesse pubblico dell'opera fosse predominante su quello particolare del singolo. Il tribunale amministrativo

ha dato ragione all'Amministrazione.

Un ulteriore semaforo per regolare la velocità e rendere meno pericolosi gli attraversamenti a monte della rotatoria è stato previsto a ovest della provinciale. L'importo dei lavori risulta di Euro 53.623,00 finanziati con fondi propri.

BAITA DEI CACCIATORI

Quanti amano passare una giornata in Civerone avranno notato che durante l'estate una nuova area nei pressi della "baita dei cacciatori" è stata riportata all'originaria destinazione d'uso di pascolo. La bonifica ha riguardato circa 10.000 metri quadri ed è comprensiva del taglio delle piante, sradicamento delle ceppaie e triturazione della parte organica e minerale del sottosuolo. La successiva semina ha completato il recupero dell'area che, unito

a quello realizzato negli anni scorsi, consente alla zona dei "prai" di possedere una estensione tale da pensare in futuro al recupero dei fabbricati esistenti nella zona ovest, da destinare a uso agricolo-zootecnico. La zona, per la sua altitudine non particolarmente elevata, è vocata al pascolo del bestiame per periodi decisamente più lunghi rispetto alle malghe esistenti in altri comuni. L'importo della bonifica è stato di 38.910,77 Euro, finanziati con contributo della Provincia e fondi propri.

SENTIERO VIA MACCANI VIA RIVATELVE

Su progetto e direzione lavori dell'Ufficio tecnico comunale è stata realizzata la sistemazione del sentiero che collega via Maccani con il nuovo marciapiede di via Rivatelve, migliorando in modo significativo il collegamento pedonale tra le zone residenziali esistenti e future della parte nord-est del paese e il centro. I lavori hanno previsto la scarifica della terra vegetale, la successiva ricarica con stabilizzato e la pavimentazione in conglomerato bituminoso.





strada risulta di 220.975,60 Euro.

PONTE SUL BRENTA 1

La realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria del ponte sul Brenta che porta alle frazioni di Santa Margherita e Mesole rappresenta il primo intervento di conservazione dei manufatti che collegano la zona nord a quella sud del fiume. Tali strutture non hanno subito alcuna manutenzione straordinaria da quando sono state realizzate e per il loro mantenimento in sicurezza abbisognano di interventi radicali. Per questo attraversamento è stato previsto il rifacimento della impermeabilizzazione, dei parapetti, dei giunti e della pavimentazioni nonché il controllo della struttura portante. Una volta terminati i lavori di sistemazione anche degli altri ponti si provvederà a realizzare delle prove di carico che determinino in modo esatto la reale portata transitabile sugli stessi. L'importo dei lavori è di 100.000,00 Euro, finanziati con fondi mutuo BIM Brenta.

Sono stati previsti i pozzetti per la dispersione delle acque meteoriche, i parapetti e i cavidotti per la posa in opera di alcuni corpi illuminanti. La fattiva disponibilità dei privati confinanti ha permesso di ripristinare il sentiero senza dover ricorrere a pratiche aggiuntive che avrebbero posticipato la realizzazione dei lavori. L'importo risulta di 13.831,58 Euro finanziati con fondi propri.

di sicurezza. Con questo ultimo intervento si è potuto dotare la frazione e l'accesso da sud al monte Civerone di una viabilità che prima si presentava in avanzato stato di dissesto con evidenti pericoli per i fruitori della stessa. I lavori dell'ultimo lotto ammontano a 119.796,82 Euro, mentre il costo complessivo di messa in sicurezza di tutta la

STRADA SANTA MARGHERITA

È in fase di ultimazione il lotto finale relativo alla sistemazione della strada di Santa Margherita: dall'ultimo tornante al piazzale antistante la chiesetta e, verso ovest lungo la strada che porta in Civerone fino alle ultime case esistenti. I lavori hanno riguardato la messa in sicurezza della carreggiata con la posa in opera di micropali, cordoli in cemento armato e barriere





PONTE SUL BRENTA 2

Per lo stesso motivo agli ingegneri Sandro Dandrea e Federico Bombasaro è stata affidata la progettazione dei lavori di manutenzione straordinaria del ponte sul fiume Brenta della strada che conduce a località Spagolle. Anche in questo caso la struttura necessita della sostituzione dei giunti e del rifacimento della impermeabilizzazione, dei parapetti e della pavimentazione. Inoltre dovrà essere ripristinato il calcestruzzo di copriferro delle travi principali, che ha subito un processo di carbonatazione con distacco di parti e conseguente inizio di corrosione delle armature in acciaio. L'importo stimato delle lavorazioni ammonta a 160.000,00 Euro, finanziati con mutuo del BIM e fondi propri.

ACQUEDOTTO COMUNALE

Sono in via di ultimazione i lavori di rifacimento dell'acquedotto comunale, terzo lotto. Le opere del quarto lotto sono state appaltate alla ditta ICES Srl di Spormaggiore, che ha applicato un ribasso del 18,396%. Il quarto lotto, che inizierà nella prossima primavera, riguarda la sostituzione delle tubazioni della frazione delle Spagolle

e di Santa Margherita nonché l'alimentazione dei rispettivi serbatoi di accumulo direttamente dalle condotte provenienti dall'acquedotto di Rava. Tale alimentazione eliminerà, integrandole, le carenze di portata a cui vanno soggette durante l'anno le sorgenti che forniscono acqua potabile alle frazioni.

L'importo del terzo lotto è di 847.247,54 Euro, finanziati da contributo provinciale e mutuo. L'importo del quarto lotto è pari a 1.161.715,30 Euro, finanziati da contributo provinciale e mutuo. L'importo complessivo per il rifacimento di tutta la rete di distribuzione ammonta a 3.111.592,29 Euro.

MARCIAPIEDE VIA MACCANI

Un altro intervento previsto per la prossima primavera è la

costruzione di un marciapiede in via Maccani, da casa Tupini fino a via Rivazzale, sul lato est della strada provinciale. È un'opera molto attesa per la sicurezza del transito pedonale su una via a intenso traffico veicolare. Le proprietà private interessate alla realizzazione del manufatto sono numerose e si è cercato, per quanto possibile, di venire incontro alle richieste presentate dai frontisti, che cedono il terreno, al fine di limitare il disagio per la cessione della proprietà. Anche in questo lavoro è stata riscontrata la fattiva collaborazione dei proprietari, che hanno capito l'importanza dell'opera ed evitato la presentazione di ricorsi che avrebbero necessariamente ritardato l'inizio dei lavori. L'importo dell'opera è di 120.000,00 Euro, finanziati con fondi propri.

VARIANTE PRG

Un'importante variante di interesse pubblico al piano regolatore generale è stata licenziata dal Consiglio comunale al fine di poter realizzare due opere di notevole rilevanza sociale quali la nuova scuola materna e la nuova palestra. La dotazione dello



strumento urbanistico è indispensabile per poter accedere ai necessari contributi provinciali, visto l'elevato costo delle due opere.

Quelli previsti sono due interventi contenuti nel programma di questa maggioranza e la loro localizzazione segue un'attenta valutazione fatta negli ultimi mesi con il supporto dell'architetto che ha redatto la variante e del Servizio Urbanistica della Provincia. Si è partiti dal presupposto che le aree dovevano avere una viabilità di accesso adeguata e una posizione geografica ottimale dal punto di vista dell'esposizione e della lontananza da strade con notevole flusso veicolare. Inoltre, per non vincolare altre aree agricole con destinazioni urbanistiche di interesse pubblico, si sono valutate quelle che possiedono già tale destinazione. Dopo varie ipotesi si è quindi deciso di individuare l'area in esame a nord dell'attuale parco giochi, in una zona che ha destinazione urbanistica "parco attrezzato di interesse pubblico".

Le motivazioni circa la necessità di realizzare le due opere sono le seguenti.

Scuola materna

La Scuola Materna Santa Margherita di Castelnuovo è formata già da molti anni da due sezioni, ma anche dopo i lavori di ristrutturazione eseguiti nel 1998 i locali di proprietà della scuola sono rimasti insufficienti in relazione alle esigenze della scuola stessa. Mancano infatti gli spazi per le riunioni del personale, i colloqui con i genitori e per un posto di segreteria, ma soprattutto manca

un'aula per le attività di intersezione mattutine e per il riposo pomeridiano.

Nei primi anni della gestione il problema era stato risolto suddividendo i bambini per le attività di intersezione in soli due gruppi (anziché tre come previsto dalle indicazioni del Servizio Scuola dell'Infanzia della Provincia) e non prevedendo un momento di vero riposo per i bambini che ne avevano l'esigenza. In seguito, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale che ha concesso in uso due locali del Municipio, la scuola è riuscita ad accogliere i bambini frequentanti e le loro famiglie in modo più dignitoso. Tale soluzione è tuttavia ancora non ottimale, oltretutto temporanea, in quanto le attività della scuola si svolgono su quattro livelli, con conseguente difficoltà di spostamento (uscita dai locali della scuola e passaggio su scale sempre pericolose per bambini tra i 3 e i 6 anni) e di comunicazione nel corso della giornata (ad esempio: comunicazione tra primo piano del municipio e locali scuola attraverso un interfono) nonché di interferenza tra le attività della scuola e le attività del municipio.

Negli ultimi anni è stato osservato un graduale ma costante aumento nel numero degli iscritti, passato da 27 bambini nell'anno scolastico 2003-2004 a 39 per l'anno scolastico 2006-2007. È ipotizzabile che questa sarà la tendenza anche nei prossimi anni, sia per l'aumento della popolazione locale sia per la capacità di "accoglienza" della scuola nei casi che richie-

dono maggior attenzioni.

Per questi motivi l'Amministrazione comunale di Castelnuovo ha espresso la volontà di trovare una nuova sede per la scuola, quale soluzione definitiva ai problemi determinati dalla carenza di spazi adeguati. La nuova sede potrebbe trovare collocazione ideale sull'area a monte del centro storico, in una zona che già ora il PRG comunale destina a servizi e attrezzature pubbliche.

Palestra comunale

L'attività sportiva nel comune di Castelnuovo è organizzata prevalentemente dall'Unione Sportiva Castelnuovo. La società partecipa a diverse discipline sportive: tennis tavolo, corsa su strada e su pista, corsa di orientamento (orienteeing) e giocasport. I tesserati, tra atleti e dirigenti sono una sessantina.

Gli allenamenti in palestra occupano circa 10 ore settimanali, ripartite in:

- atletica leggera per i bambini dal terzo anno della scuola materna, per gli alunni della scuola elementare e per i ragazzi della scuola media;
- tennis tavolo per i ragazzi delle scuole elementari e della scuola media con la presenza di un tecnico specializzato.

Le attività sportive al coperto si svolgono attualmente nella piccola palestra comunale, delle dimensioni di un piccolo campo da pallavolo, senza fasce di rispetto laterali.

*Il Sindaco
e l'Assessore alla Viabilità
Vittorio Lorenzin*



Si delibera che...

Dal Consiglio comunale

19 (13.09.2006)

Ratifica delibera giunta n. 54 del 09.08.2006 avente per oggetto "Variazione alle dotazioni di competenza del Bilancio..."

20 (13.09.2006)

Approvazione del progetto preliminare relativo alla messa a norma e al potenziamento dell'impianto natatorio del Comune di Borgo Valsugana e del contestuale schema di convenzione con il quale il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, in qualità di capofila, viene incaricato ad avviare il procedimento per l'ottenimento del contributo provinciale e per la successiva gestione associata.

21 (13.09.2006)

Approvazione verbale seduta odierna.

22 (09.10.2006)

Variazione delle dotazioni di competenza del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2006, del Bilancio Pluriennale 2006 - 2008 e della relazione previsionale e programmatica.

23 (09.10.2006)

Variante per opere pubbliche 2006 al nuovo Piano Regolatore Generale - I^a adozione.

24 (09.10.2006)

Approvazione verbale seduta odierna.

25 (29.11.2006)

Esame e approvazione mozione del 21.11.2006 relativa alla crisi occupazionale in Valsugana con particolare riferimento alla chiusura della fabbrica Vip Ceramica Valverde di Castelnuovo.

26 (29.11.2006)

Relazione della Giunta comunale sullo stato di attuazione dei programmi del bilancio 2006...

27 (29.11.2006)

Variazione alle dotazioni di competenza del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2006...

28 (29.11.2006)

Aumento dell'organico del Corpo dei vigili del Fuoco Volontari di Castelnuovo.

29 (29.11.2006)

Approvazione verbale seduta odierna.

Dalla Giunta comunale

44 (29.06.2006)

Acquisizione a titolo gratuito delle opere di urbanizzazione primaria, di competenza comunale, che insistono sulle neo pp.ff. 496.5, 478.8, 478.9, 481.7, 504.3, 504.5 C.C. Castelnuovo, relative al programma esecutivo per l'edilizia abitativa di Comparto n. 1 in loc. Roaro...

45 (29.06.2006)

Approvazione della perizia di variante relativa ai lavori di sistemazione strada comunale p.f. 1389.1-1390.1-1385 c.c. Castelnuovo e asfaltature strade loc. Fusò.

46 (29.06.2006)

Concessione occupazione suolo pubblico e autorizzazione Società TELECOM ITALIA SPA a effettuare i lavori di posa di cavo telefonico interrato nel Comune di Castelnuovo in via Broletti.

47 (29.06.2006)

Affidamento incarico stesura e pubblicazione a carattere storico sulla

Comunità di Castelnuovo - liquidazione secondo acconto all'Arch. Zammatteo Paolo.

48 (26.07.2006)

Sistema di gestione ambientale (SGA) ISO 14001 e EMAS in enti pubblici; certificazione e registrazione ambientali di processo. Conferimento incarico di consulenza e predisposizione progetto alla ditta SEA SRL di Trento.

49 (02.08.2006)

Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo lavori di completamento del marciapiede lungo la p.f. 1584 in di Castelnuovo.

50 (02.08.2006)

Verifica tenuta schedario elettorale

51 (09.08.2006)

Concessione assegno per il nucleo familiare al dipendente (omissis).

52 (09.08.2006)

Affido incarico all'ing. Giorgio Moser della redazione del progetto esecutivo I° lotto per la ristrutturazione della p.ed. 295 C.C. Castelnuovo "loc. Prai di Civerone" - Malga Roatto. Aggiornamento importo Progetto.

53 (09.08.2006)

Determinazione della misura dell'indennità di carica e del gettone di presenza per i sindaci, vicesindaci, assessori, presidenti del consiglio comunale e consiglieri comunali e amministratori degli enti...

54 (09.08.2006)

Variazione alle dotazioni di competenza del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2006...

55 (09.08.2006)

Accordo stralcio del C.C.P.L. 2006/9

del personale dell'area non dirigenziale del comparto Autonomie Locali. Sottoscrizione accordo stralcio...

56 (09.08.2006)

Assenso alla richiesta di collaborazione per l'attività di qualificazione e aggiornamento in campo forestale.

57 (09.08.2006)

Lavori di realizzazione del marciapiede nel centro storico di Castelnuovo lungo la S.P. n. 41: atto di ricognizione e di affidamento di incarico di resistenza in giudizio.

58 (09.08.2006)

Atto di indirizzo relativo alla concessione di un contributo straordinario alla Parrocchia di San Leonardo di Castelnuovo per i lavori di restauro dell'organo Mascioni.

59 (09.08.2006)

Atto di indirizzo per il pagamento di euro 7.247,02 alla Cassa Rurale di Olle-Samone-Scurelle a titolo di conguaglio tra le spese sostenute da parte della banca per la ristrutturazione dei locali comunali e importo totale dei canoni di locazione maturati.

60 (09.08.2006)

Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo lavori di adeguamento a nuova aula a servizio della Scuola Materna locali "ex Ambulatorio".

61 (09.08.2006)

Approvazione della perizia di variante relativa ai lavori di rifacimento e potenziamento della rete di distribuzione acquedotto...

62 (09.08.2006)

Approvazione in linea tecnica progetto relativo ai lavori di realizzazione di un deposito attrezzi agricoli a servizio della casera loc. Civerone.

63 (09.08.2006)

Progetto "Il Trentino in rete". Disponibilità all'accesso agli edifici e alla stipula di contratti di comodato gratuito a favore di TECNOFIN IMMOBILIARE SRL per la realizzazione dell'infrastruttura Wireless.

64 (13.09.2006)

Assenso... alla richiesta dell'associazione "Orizzonti Europa" di poter

usufruire gratuitamente di un appartamento (8 posti letto) ricavato nella struttura denominata "Casina Forestale" Val di Sella p.ed.1127 C.C. Borgo Valsugana.

65 (13.09.2006)

Atto d'indirizzo relativo all'acquisto di un palco e di una tenda pieghevole da utilizzare in occasione delle varie attività...

66 (13.09.2006)

Convenzione per l'istituzione di una polizza fideiussoria provinciale a garanzia degli interventi effettuati da SET Distribuzione S.p.A.

67 (13.09.2006)

Approvazione in linea tecnica progetto esecutivo relativo ai lavori di realizzazione di un tratto di marciapiede lungo Via Maccani lato est.

68 (13.09.2006)

Approvazione in linea tecnica progetto esecutivo relativo ai lavori di riqualificazione paesaggistica ambientale della p.ed. 370 sita nel C.C. Castelnuovo Loc. Civerone.

69 (29.09.2006)

Autorizzazione al dipendente (omissis) a svolgere attività extra istituzionali.

70 (05.10.2006)

Approvazione schema di convenzione con la Cooperativa INSIEME LAGORAI con sede a Samone (Tn) - Via Nuova Superiore,11 - per la realizzazione progetto "Pomeriggio insieme"...

71 (05.10.2006)

L.P. 16.90: assegnazione alloggio individuato nella p.ed. 417 C.C. Castelnuovo - Casa Tupini - al sig. (omissis).

72 (09.10.2006)

Approvazione progetto preliminare relativo al Piano attuativo speciale ai fini di edilizia abitativa sulla zona S2 così individuata nel PRG vigente.

73 (09.10.2006)

Lavori di realizzazione del marciapiede nel centro storico di Castelnuovo lungo la S.P. n. 41: riapprovazione del progetto esecutivo, aggiornato ai sensi dell'art. 44 della LP 26/93.

74 (17.10.2006)

Assenso ai lavori di rettifica della strada interpodereale p.f. 1346.1 C.C. Castelnuovo e autorizzazione all'occupazione dei terreni...

75 (17.10.2006)

Affidamento incarico all'ing. ANDREA DEMOZZI dello STUDIO SITECO di Rovereto per una valutazione tecnica della infrastruttura stradale Mesole-Civerone C.C. Castelnuovo

76 (20.10.2006)

Valutazione tecnica della infrastruttura stradale del tratto di strada Mesole-Civerone C.C. Castelnuovo. Esame e approvazione.

77 (07.11.2006)

Approvazione del progetto esecutivo lavori di adeguamento e messa a norma degli impianti elettrici a servizio del teatro di Castelnuovo.

78 (07.11.2006)

L.p. 16.90: assegnazione alloggio individuato nella p.ed. 417 C.C. Castelnuovo - Casa Tupini - al sig. (omissis).

79 (07.11.2006)

Concessione occupazione suolo pubblico e autorizzazione Società SET Distribuzione S.p.A a effettuare i lavori di posa linea elettrica di bassa tensione in cavo interrato in loc. S. Margherita...

80 (23.11.2006)

Concessione contributo annuale alle associazioni ed enti operanti nel territorio comunale - Anno 2006.

81 (23.11.2006)

Atto di indirizzo relativo all'affidamento diretto dei lavori di allargamento e rettifica di un tratto di strada in loc. Mesole...

82 (29.11.2006)

Approvazione dello schema del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2007...

83 (29.11.2006)

Autorizzazione al Sindaco a resistere in giudizio avverso il ricorso presentato dai signori (omissis) e (omissis) avanti al T.R.G.A di Trento con il quale si chiede l'annullamento della delibera di giunta n. 31/2006.

Materna e palestra da rifare

Da "L'Adige" del 12/10/2006
Di Manuela Pellanda
CASTELNUOVO - Scuola materna e palestra nuova di zecca. Soprattutto di questo si è parlato nel consiglio comunale convocato lunedì scorso a Castelnuovo.

“Espansione edilizia con boom di residenti: il comune vara opere da due milioni di Euro. Perozzo: lo richiede la crescita demografica”

Interventi di oltre un milione di euro ciascuno, che si rendono necessari a fronte di un continuo aumento demografico. Una crescita che proseguirà senza interruzione, in vista della costruzione di un centinaio di nuovi appartamenti, che porterà, nel giro di tre anni, la popolazione di Castelnuovo a crescere di 300-400 unità.

“I residenti aumentano costantemente - ha spiegato il sindaco Bruno Perozzo - e le strutture non sono in grado di soddisfare necessità ed esigenze. La scuola materna è senza dubbio una delle nostre priorità assolute”.

Anche dopo i lavori di ristrutturazione, eseguiti nel 1998, i locali di proprietà della scuola di Santa Margherita sono rimasti insufficienti. Mancano gli spazi per le riunioni del personale, per i colloqui con i genitori e per un posto di segreteria, ma soprattutto manca un'aula per le attività di intersezione mattutine e per il riposo pomeridiano. Grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, sono stati concessi alla scuola due locali del municipio. Una soluzione che non è tuttavia ottimale, da-



to che le attività si svolgono su quattro livelli, con conseguente difficoltà di spostamento e di comunicazione nel corso della giornata, nonché di interferenza tra le attività della scuola e quelle del Municipio.

Con il graduale aumento del numero degli iscritti – dai 27 bambini nell'anno scolastico 2003-2004 ai 39 iscritti per il 2006-2007 – la situazione si è ulteriormente aggravata. "Si rende dunque necessaria - ha spiegato il sindaco – una nuova sede, individuata sull'area a monte del centro storico, in prossimità del parco pubblico, in una zona che già ora il Prg comunale destina a servizi e attrezzature pubbliche".

Altra questione quella relativa alla palestra comuna-

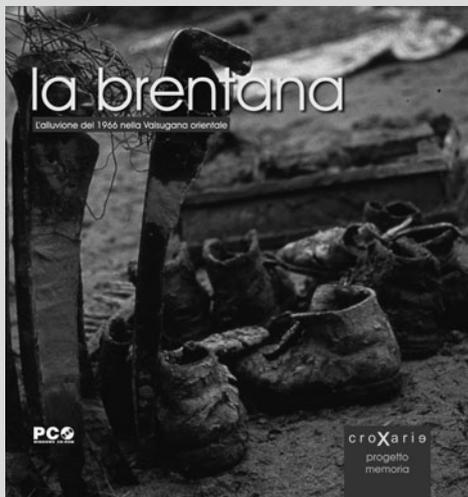
le. Le attività sportive al coperto, coordinate dall'Unione sportiva Castelnuovo, si svolgono attualmente nella piccola palestra comunale, delle dimensioni di un piccolo campo di pallavolo. Anche per queste si è pensato ad un nuovo edificio, che troverà ubicazione accanto alla futura scuola materna.

Per quanto riguarda la tempistica dei lavori il sindaco non azzarda previsioni: "Il primo passo è l'approvazione della variante da parte della giunta provinciale, in seguito si penserà a redigere il progetto, che, data l'entità dei costi, verrà presentata nuovamente in sede provinciale per il finanziamento".

Il consiglio comunale ha comunque approvato questa prima adozione, con nove voti

favorevoli (la maggioranza) e cinque astenuti (minoranza), che hanno avanzato qualche perplessità sull'altezza massima dello stabile che ospiterà la futura palestra. Si è inoltre discusso a proposito della variazione alle dotazioni di competenza al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006, del bilancio pluriennale 2006-2008 e della relazione revisionale e programmatica.

Contestato dalla minoranza (con cinque voti contro) il pagamento degli arretrati agli assessori comunali, con una variazione di dodicimila euro. Vista l'attuale situazione di crisi economica l'opposizione ha chiesto anche agli amministratori dei "sacrifici".



La grande alluvione che il 4 e 5 novembre 1966 ha colpito il centro e il nord Italia è stata per la Valsugana orientale e per l'altipiano del Tesino una "brentana" violenta: ha preteso tributi di sangue, ha inciso ferite profonde in un territorio sempre pronto a riprendersi con gli interessi gli spazi dati in prestito alle attività e ai ripari della gente di montagna, ma è stata anche il colpo di grazia a una civiltà contadina al crepuscolo. La "brentana" del '66 torna in un libro edito dal circolo culturale CROXARIE nelle immagini, nelle testimonianze, negli articoli di giornale, per ricordare, a quarant'anni di distanza, che ora come allora nel rapporto fra uomo e natura tutto ha un prezzo, e qualche volta il conto da pagare arriva a cavallo delle onde furiose di un torrente.

Il libro esce con un CD-Rom allegato, nel quale è stato inserito tutto il materiale raccolto in un anno di ricerche: oltre 650 immagini, 10 filmati amatoriali, 50 articoli del quotidiano "L'Adige", circa 30 interviste.

Il volume (300 pagine formato 22x22 cm.) e il CD-Rom sono in vendita al prezzo di copertina di 22 Euro.

Grazie a un accordo con CROXARIE, il libro è disponibile presso gli uffici comunali al prezzo scontato di 20 Euro.

Il Consiglio chiede attenzione

Mozione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 29 novembre 2006

Gli innumerevoli segnali che provengono dal mondo produttivo nazionale ed internazionale stanno trovando da qualche anno a questa parte diverse ricadute e conferme purtroppo anche nella nostra zona.

Il paese di Castelnuovo ha perso in poco più di tre anni 230 posti di lavoro se si considerano gli oltre cento della Malerba e gli altrettanti della Valverde; posti che sarebbero ancora maggiori se si andasse a valutare i picchi degli anni virtuosi del settore che portarono la Malerba a circa 400 addetti e la Valverde a 170.

Una situazione dunque grave che parte da lontano come si diceva ma che provoca preoccupazione e forte allarme.

Nel caso attualissimo della Vip Ceramica Valverde l'impegno di un imprenditore locale che ha acquistato attraverso una Società del suo Gruppo l'immobile Vip Ceramica spa non può che essere salutato con viva soddisfazione, ma guai a ritenere che estempo-

“Era l'estate 1961: l'inizio del sogno industriale, della possibilità di lavorare “a casa”, la fine della piaga dell'emigrazione. Oggi, a quasi mezzo secolo di distanza, la Valsugana orientale vive la fine di quel sogno e la politica è chiamata a trovare nuove soluzioni per un tessuto economico che cambia pelle e lascia per strada gli operai. Uno “Speciale industria” per conoscere il passato, capire il presente e progettare il futuro”

ranee operazioni, lodevoli ma non risolutive, possano da sole essere in grado di risolvere una crisi tanto grave.

I dati ufficiali che provengono direttamente dal Centro per l'impiego di Borgo Valsugana, aggiornati al 30/09/2006 sono estremamente crudi e riguardano i lavoratori in stato di disoccupazione del Comprensorio C3. Basti pensare che risultano interessati ai servizi all'impiego 388 femmine e 140 maschi per un totale di 528 unità. Se a questi aggiungiamo le 48 unità della Dalsasso, le 80 della Valverde, i circa 40 lavoratori dell'Azione 10, beh, capiamo benissimo che nessuna foglia di fico è utile in questi casi a coprire dati di assoluta rilevanza e preoccupazione.

Non si tratta, tanto per essere chiari, di una semplice influenza di stagione, ma di una epidemia occupazionale che se non immediatamente inquadrata entro i canoni del giusto e tempestivo intervento rischia di far saltare un intero sistema sociale.

Sono centinaia le famiglie che rischiano un collassamento delle proprie ambizioni, del proprio equilibrio, della stabilità economica indispensabile in una fase tanto critica della vita economica del nostro Paese e della nostra Comunità. Qualche amministratore tempo fa mi confidò che in Bassa Valsugana non esiste concreto rischio occupazione, che il benessere è sostanzialmente diffuso; oggi, nascondere la testa sotto la sabbia vorrebbe dire aper-

tamente abbandonare centinaia di famiglie sul lastrico. Non è eticamente e politicamente corretto delegare solo ad altri, sempre ad altri, azioni riparatorie. E' vero che oggi la globalizzazione e i famosi massimi sistemi portano naturalmente ad alzare il dito contro qualcuno; ma non deve interessare questo tipo di atteggiamento, perché non il dito va puntato verso qualcuno ma a favore di qualcuno, in questo caso verso soluzioni atte ad incontrare il bene della nostra Comunità.

Non possiamo da amministratori e delegati dal popolo ritenere di essere a posto con la nostra coscienza se prima non coinvolgiamo nelle dovute forme tutti gli attori politico-istituzionali utili al caso. E qui scusate ma credo che la Provincia non possa fingere di nulla. Questa crisi è una crisi

“Questa crisi è una crisi non locale; questo stato di cose deve essere ritenuto problema di rilevanza provinciale perché rientra a pieno titolo nell'ambito di emergenze sovracomunali per tipologia e ampiezza. In un quadro di congiuntura generale impegnativa come questa non può mancare da parte dei singoli attori impegnati un ruolo di responsabilità fattivo”

si non locale; questo stato di cose deve essere ritenuto problema di rilevanza provinciale perché rientra a pieno titolo nell'ambito di emergenze sovracomunali per tipologia e ampiezza.

In un quadro di congiuntura generale impegnativa come questa non può mancare da parte dei singoli attori impegnati un ruolo di responsabilità fattivo.

E' per questo che intendo col presente atto chiedere un serio e compatto sostegno politico. Al di là dei singoli schieramenti, delle appartenenze, e oltre ogni gelosia di parte dobbiamo ricercare la massima convergenza possibile. In questa direzione il Consiglio Comunale impegna la Giunta comunale:

- ad attivarsi in favore di un incontro con la Giunta provinciale di Trento;
- a coinvolgere gli attori competenti in un monitoraggio complessivo dell'attuale crisi occupazionale;
- ad attivare immediatamente tutti i canali necessari a scongiurare ulteriori licenziamenti;
- a intraprendere le strade percorribili atte a ridurre al minimo gli effetti dei provvedimenti di espulsione dai processi produttivi già in essere;
- a costituire un tavolo di lavoro allargato alle parti sociali con lo scopo di continuare costantemente a esercitare una fattiva attenzione sul mercato del lavoro nell'intero Comprensorio;
- a coinvolgere tutte le altre amministrazioni comunali del Comprensorio.

PERSI 350 POSTI

VIP Ceramica (87 lavoratori) è stata l'ultima "vittima" in Bassa Valsugana. Arriva dopo Malerba (78 dipendenti), Selco Costruzioni (59), ex lanificio Dalsasso Dalle Carbonare (48), Sinergy Group (23), DWL Engineering (9), Cordenons (6), L.G. Confezioni (15), Ferro Valsugana (7), Mens&Gasser (19)

1.019 SENZA LAVORO

Erano 190 gli iscritti nelle liste di mobilità al 30 settembre scorso (114 maschi e 76 femmine), contro il 226 di fine dicembre 2005 (122 maschi e 104 femmine). Ma in primavera scadrà la cassa integrazione per i 48 (in gran parte donne) ex dipendenti del lanificio Dalsasso; poi peserà la chiusura di VIP Ceramica (75 lavoratori più 12 legati ad Ariana). Dei 190 in mobilità (154 di nazionalità italiana, gli altri immigrati), 112 risultavano senza lavoro e 78 occupati a tempo determinato. Dei 1019 lavoratori disoccupati alla stessa data, 528 (388 donne) sono attivi nella ricerca del lavoro.

LE SOSTITUZIONI:

FINORA POCCHI ASSUNTI

Filiera Agroalimentare Trentina, nell'ex Malerba, Gourmet (ex Spegia) e Menz&Gasser hanno assorbito in tutto una ventina di persone. Si spera nel Gruppo Paterno (100 dipendenti negli spazi di VIP Ceramica), ma non prima del 2008.

IL COMPRESORIO:

ARRIVA UNA RICERCA

La Giunta comprensoriale ha incaricato l'assessore alle politiche sociali Mario Dandrea di raccogliere tutti i dati utili a valutare la situazione socio-economica in Bassa Valsugana, e quindi a capire come le crisi industriali si riflettano sulla vita della popolazione e soprattutto dei soggetti colpiti.

Proprio un consigliere del C3, il sindaco di Castelnuovo Bruno Perozzo, aveva presentato una mozione mirata a mettere in atto azioni di contrasto alle crisi, subito dopo l'annunciata chiusura della VIP Ceramica.

Da "L'Adige" di giovedì 30/11/2006

Quando il futuro finisce a 50 anni

Da "L'Adige" del 30/11/2006 di RENZO M. GROSSELLI - Quando il futuro finisce a cinquant'anni. Quando una regione si deindustrializza, all'interno di un sistema socio-politico che fatica sempre più a mettere in campo degli ammortizzatori sociali. Quando una fabbrica chiude, quando molte fabbriche chiudono: dalla Valsugana alla Vallagarina, dalla valle di Sole alla valle del Chiese. Mauro Lorenzin è del 1951 e quindi oggi ha 55 anni. Vive a Castelnuovo, in Valsugana, case Itea. Con lui anche due figli maschi di 29 e 25 anni. La moglie Giusy, per sua grande fortuna, è pensionata, sfuggita per un pelo al dramma del licenziamento. "Ho avuto una vita professionale - dice con quel suo sorriso bonario, com'è in genere l'atteggiamento dei valsuganotti - piuttosto lunga e anche varia. Frequentai l'avviamento commerciale e in seguito, cambiando settore, ho fatto tre anni di Enaip a Borgo, congegnatore meccanico".

Nel 1968, quarant'anni fa quasi, il primo impiego, apprendista meccanico alla Sala di Levico, poco più di un mese. Quindi un lavoro alla

“Storia di Mauro, licenziato dalla Valverde. “A 54 anni chi ti vuole più? Ti senti finito”

Distilleria Segnana di Borgo. Stavolta apprendista impiegato, dal gennaio 1969 alla fine di luglio del 1976. Ma anche in seguito l'esperienza di lavoro di Lorenzin con la Segnana continuò. Perché lui entrò in società con i proprietari dell'azienda ed altro socio e si diede al commercio di bibite. "Dal 1976 al 1985. Ero dipendente, ma anche proprietario. Ero il responsabile, ma facevo anche il rappresentante".

Ad un certo punto Mauro Lorenzin avvertì che era venuto il momento di cambiare. Aveva 44 anni e due figli, lavorava troppo e aveva scarse soddisfazioni finanziarie. "Mi sono guardato in giro. E alla fine ho dovuto accettare di tornare indietro. Il primo lavoro che mi è saltato fuori è stato all'Erredi di Ospedaletto, una lavanderia industriale".

Lorenzin non è tipo che

vacilli per poco e la sua nuova qualifica di magazziniere l'accettò di buon grado. "Ho lavorato dal 1985 al 1992. In quell'annata mi sono infortunato seriamente ad una mano. Mi strappai dei tendini della mano sinistra, andai in malattia, ma non feci in tempo a rientrare in fabbrica perché alcuni mesi dopo la ditta passò in amministrazione controllata e nel 1994 chiuse". Una prima chiusura che fece male a questo lavoratore valsuganotto. Ma al tempo lui ebbe la forza e la possibilità di rispondere a quella provocazione del destino. "Avevo 43 anni, due figli di 13 e 17 anni e nessuno dei due che lavorava. La sola fortuna era che mia moglie Giusy faceva l'operaia alla Valverde di Castelnuovo. Ma il suo solo stipendio operaio non era sufficiente a tirare avanti la famiglia".

E allora, che facesti Mauro? "Debbo essere sincero. Quando ho perso il lavoro non mi sono disperato più di tanto. Perché mi sentivo giovane, avevo voglia di lavorare e dentro di me ero certo che avrei trovato qualche altro impiego". E fu davvero così. Dopo nemmeno sei me-

si Mauro Lorenzin lavorava di nuovo, nella fabbrica in cui prestava servizio anche la moglie, la Ceramiche Valverde. Ma, siccome tutto ha un costo, la qualifica era quella di operaio semplice. "Di lì a poco però ero carrellista". La fabbrica, che era di Lucio Verde di Strigno, proprio in quel frangente stava passando in mani non trentine.

Tutto bene per qualche anno, tanto che Mauro Lorenzin riuscì a dimenticare il licenziamento precedente. "Non guadagnavo da poter buttare via soldi ma con due stipendi, il mio e quello della moglie, si poteva vivere con decenza e soddisfare anche

le esigenze dei ragazzi". Dopo il 2000, ecco i primi problemi per la fabbrica, le prime voci di difficoltà. A questo punto, un colpo di fortuna per la famiglia Lorenzin. La signora Giusy, ben consigliata, riuscì a pensionarsi. Era il 2004. Se avesse atteso, sarebbe stata implicata nella chiusura dell'azienda. "Io non avevo i contributi sufficienti - ricorda il marito - quindi, avanti". Fino al 7 ottobre del 2005 quando Valverde iniziò a licenziare, allora una quindicina di operai e tra questi Mauro Lorenzin.

Successivamente l'azienda avrebbe licenziato altra gente e nell'ottobre scorso, 2006, la fabbrica chiuse definitivamente. In un anno hanno perso il lavoro un centinaio di persone che si sommano a tante altre che nell'ultimo decennio hanno subito i contraccolpi della deindustrializzazione della valle e dell'intero Trentino. La seconda volta per Lorenzin. Ma stavolta qualcosa era cambiato. "Per Castelnuovo, che a stento arriva a 1.000 abitanti, la chiusura corrisponde ad un dramma sociale".

E per te, Mauro? "Per me ha costituito una vera mazzata. Perché io avevo già 54 anni. Quindi da subito compresi che sarebbe stato molto difficile trovare un altro posto di lavoro. Stavolta avevo creduto che si trattasse dell'ultimo lavoro della mia vita, prima della pensione". La pensione! Un problema adesso. "È stato uno shock per me. Certo, mi hanno messo in mobilità e per tre anni prenderò una fetta del mio salario: l'80%, poi una percentuale di questa e

ancora una percentuale della percentuale. Ma a quel punto avrò 57 anni e non avrò ancora raggiunto il minimo pensionabile".

Mauro dovrà cercarsi un lavoro. "Ma la domanda è, visto che da tempo mi sto guardando attorno: dove, come e chi ti prende alla mia età?". Tra le altre cose l'operaio ha avuto un incidente ad una mano, poi un secondo ad una spalla. E col tempo la mano è stata colpita da artrosi. Tutto dovuto al lavoro, tutto "donato" ai datori di lavoro.

Come ne uscirai Mauro? "Ai posteri l'ardua sentenza. Ti dirò che se mi sentirò bene come oggi, accetterò qualsiasi tipo di impiego. Non ho paura e ho voglia di lavorare". Ma lo troverà un lavoro?

Per intanto non si lamenta, con la pensione della moglie e la sua "mobilità" tira avanti con tranquillità. Il tempo libero lo trascorre lavorando un pezzettino di campagna, poi lo spende nel volontariato: la sportiva, l'oratorio la Cantoria Sine Nomine. "Ma se tutto va in un certo verso dovrò attendere 10 anni per la pensione ed allora se non troverò lavoro saranno guai. Oltre al fatto che ti senti inutile, gettato via dalla società".

Come giudica Mauro Lorenzin la chiusura della Valverde? "I nostri politici amministrano i nostri soldi. In Valsugana ci sono centinaia di famiglie che hanno perduto la loro entrata mensile e così a Rovereto e altrove. Qualcosa si deve pur fare. Anche perché molti giovani non sanno più cosa pensare del loro futuro". Per lui, il futuro è finito a 50 anni.



Il disagio "industriale"

Da *l'Adige* del 20/11/2006 di GIORGIA CARDINI - "La chiusura di più insediamenti produttivi che ha caratterizzato la Valsugana degli anni recenti, ha indubbiamente contribuito a determinare una situazione di crisi lavorativa, che ha coinvolto sia il mondo maschile, che quello femminile, in particolare per il settore tessile. La richiesta di un aiuto economico è arrivata nel corso dell'anno essenzialmente da persone che hanno perso il lavoro, che non erano in grado di reperire una nuova attività, in attesa di individuare, con l'intervento dell'Agenzia del Lavoro, delle nuove possibilità occupazionali. Ciò ha riguardato non solamente persone italiane, ma anche straniere".

Emerge un preoccupante spaccato, dalla relazione sui servizi socio assistenziali erogati nel 2005 dal Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino. A firmarla la responsabile, dottoressa Maria Angela Zadra, in questi giorni particolarmente sotto pressione per la tragedia dell'omicidio suicidio nel lago di Caldonazzo. Una tragedia che mischiava disagio familiare, migratorio, occupazionale.

"Sussidi mensili raddoppiati in due anni. Il 20% degli aiuti economici chiesti da chi ha perso il posto. I dati forniti dal Servizio sociale del Comprensorio fanno emergere un disagio legato alle crisi industriali"

Dunque, ha ragione chi, come il sindaco di Castelnuovo, ha lanciato l'allarme sulla tenuta sociale di una realtà solcata nell'ultimo triennio da numerose chiusure industriali? "Certamente abbiamo registrato degli effetti negativi indotti da questi eventi - risponde Zadra -, ma molte persone espulse dal mercato del lavoro sono ancora coperte da ammortizzatori sociali e lo saranno per alcuni anni. Penso alla mobilità, ad esempio. È quindi difficile misurare oggi in modo accurato degli effetti che probabilmente saremo costretti a registrare più avanti. C'è poi da segnalare un altro fenomeno preoccupante: accade che persone con lavoro precario e figli

s'indebitino comunque per comprare il computer o la tv al plasma e poi, non riuscendo più pagare le rate, vengono a domandare sostegni che non possiamo concedere per quel tipo di spese".

È un problema che tira pesantemente in ballo lo stile di vita impazzito di un mercato ingordo, che invoglia sempre più la gente a ricorrere al credito al consumo, i cui effetti spesso non vengono valutati con la dovuta attenzione dai debitori.

Tornando ai problemi socio-occupazionali (da sottolineare che le difficoltà economiche sono state manifestate anche da occupati stagionali o a progetto), è utile il raffronto tra i numeri forniti dal Servizio sociale e relativi al 2004 (anno che ha registrato la prima grande chiusura, quella di Malerba), 2005 e 2006.

Nel 2005 sono stati infatti erogati sussidi economici mensili (integrazioni del reddito fino al minimo vitale) nei confronti di 36 persone (più che raddoppiate rispetto al 2004) appartenenti complessivamente a 17 nuclei familiari assistiti, dei quali 8 con minori (anche in que-

sto caso il numero è più che doppio rispetto all'anno precedente). Dieci le domande (che possono riguardare anche più persone) presentate da stranieri, per la maggior parte donne sole con figli minori. L'incremento delle situa-

zioni che hanno richiesto un intervento di carattere economico da parte del settore è stato marcato e ha riguardato prevalentemente la classe d'età media, mentre non sono stati erogati sussidi a favore di persone anziane.

IL VALORE DELL'ARTIGIANATO

L'industrializzazione è finita ed è terminata l'epoca in cui le aziende si ingrandivano anno dopo anno, dando lavoro certo e spesso definitivo a intere famiglie. Ora i nuovi posti di lavoro, se di nuovi se ne creano, sono posti precari e per precari non si intende solo a termine, della durata di qualche mese, ma interinale, della durata di qualche giorno, per sostituzione di qualche breve malattia o in base a commesse straordinarie.

Si sa che la testa delle grandi industrie viene sempre da fuori e quando il territorio e la manodopera locale non sono più competitivi si spostano velocemente altrove a cercare forza lavoro e territorio a costi più bassi e che diano maggiori introiti, dato che non sono assolutamente radicate sul territorio.

Ora è l'artigianato a offrire nuove prospettive di lavoro: un settore snobbato per molti anni, con forti migrazioni di lavoratori, che ritenevano di avere finalmente conquistato il posto fisso, verso la grande industria che si era insediata nel nostro fondovalle.

L'artigianato è formato da piccole e micro imprese. È costituito da persone nate e cresciute in loco, che investono e credono nello sviluppo della valle.

I dati aggiornati a novembre parlano di 679 aziende artigiane che danno occupazione a 2118 addetti. Emerge che quello dell'artigianato, che comprende una quarantina di mestieri, è il settore trainante per l'economia della Valsugana orientale.

Lionella Denicolò

Nel 2005 sono state presentate inoltre 56 domande di assegni familiari (contributi per chi si trova al di sotto di una fascia di reddito e ha più figli e che si possono sommare con i sussidi mensili) di cui 31 accolte.

Si è registrato un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente, pari al 14,5%.

Il numero totale delle persone coinvolte è stato di 168, rispetto alle 197 dell'anno 2004, con una variazione negativa del 14,7%. Dei 31 assegni concessi, 10 hanno riguardato nuclei comprendenti persone straniere (32,3%), in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

I dati del 2006 aggiornati a ieri si riferiscono ai soli sussidi mensili e mostrano una situazione sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente: finora sono state presentate 14 domande e a beneficiarne sono state complessivamente 32 persone.

Il 20% delle domande ha riguardato famiglie in difficoltà, soprattutto per problemi occupazionali, mentre altri casi hanno riguardato un intreccio di problematiche (salute-occupazione, ad esempio).

Dieci domande sono state presentate da stranieri immigrati. Cinque le donne sole con figli minori aiutate quest'anno, due le domande per minori (non accompagnati e in affido).

Infine, c'è stata una progressione nella durata degli interventi, passati dai 2,5 mesi per i sussidi nel 2004, ai 3 mesi del 2005, fino ai 3,6 mesi (dato provvisorio) del 2006.



La SATA cresce e assume

Da "L'Adige" dell'8/6/2006

Di Domenico Sartori

CASTELNUOVO – La Valsugana industriale, quella che in un paio d'anni ha perso per strada marchi storici del tessile, come Malerba e Dalsasso, e lasciato a casa decine di lavoratori, dà segni di consolidamento e crescita. In sordina. Senza squilli di tromba. Ma con la forza dei numeri. È la storia di Sata Valsugana srl, a Castelnuovo. L'azienda del settore meccanico che produce componenti destinati all'industria autoveicolistica è subentrata a Dana Italia, di cui ha acquisito il ramo d'azienda di Castelnuovo, dal primo gennaio 2005. Da allora, l'organico aziendale è passato da 86 a 101 addetti. E la prospettiva è rosea: "Entro l'anno" spiega il direttore dello stabilimento Giuseppe De Marco "ne assumeremo un'altra decina".

Nei giorni scorsi, il Comune ha rilasciato la concessione edilizia per l'ampliamento della superficie produttiva, da 6.500 a 8.000 mila metri quadri. La previsione, in termini di volume di affari, è di incrementare il fatturato 2006 del 10-15% rispetto allo scorso anno (20 milioni, ndr).

“L'altra faccia della crisi. Buoni rapporti con il territorio. E innovazione continua. Sata Valsugana cresce e assume. Da 86 a 110 dipendenti in neanche due anni. Il direttore dello stabilimento Giuseppe De Marco ne parla con il giornalista Domenico Sartori”

C'è un accordo di cinque anni che lega Sata Valsugana a Dana Italia, alla quale l'azienda di Castelnuovo fornisce ora il cento per cento della produzione.

“Chiaro che il nostro intento è quello di ampliare il panel di clienti finali” spiega De Marco “intanto però, siccome Dana Europa ha raddoppiato i volumi in tre anni, noi non possiamo che adeguarci e rispondere alle richieste crescenti”.

Sata Valsugana è uno degli stabilimenti del Gruppo Sata, direzione strategica a Valperga (Torino), dove l'ingegner De Marco è stato responsabile della produzione prima di assumere l'incarico a Castelnuovo. Sata Group

(controllato dalla holding F.C. della famiglia Cinotto, un migliaio di addetti, un fatturato 2005 sui 200 milioni di euro) ha inoltre stabilimenti a Pozzilli (Isernia), per il mercato del sud Italia, Fiat di Melfi in testa, a Tandin (Argentina), Sumarè (San Paolo, Brasile) e ha appena avviato uno stabilimento produttivo a Kunshan (Cina, 60 km da Shanghai). Tra i clienti finali, oltre a Dana, i marchi Valeo, Trw Automotive, Iveco, Fiat, Scania, Renault, Ford, Bmw, Volkswagen, Carraro, Magneti Marelli, Bosh... Cui Sata fornisce assali, volani, teste cilindro, scatole cambio, pedaliere e sistemi frenanti, cioè componenti per la movimentazione dei veicoli stradali, industriali e agricoli.

La domanda è scontata: perché produrre a Castelnuovo se lo si può fare a Shanghai a costi di gran lunga inferiori? “C'è il fatto di avere rilevato lo stabilimento da Dana, con la quale c'è un ottimo rapporto di partnership” risponde l'ingegner De Marco “ma c'è anche il fatto che qui abbiamo un bacino, un patrimonio culturale e tecnico ideale. La battaglia è sui costi e sulla qualità, non c'è altro modo

per essere competitivi. E qui lo sforzo quotidiano, con la robotizzazione e ottimizzazione del processo, è quello di fare un prodotto tecnologicamente avanzato, difficilmente riproducibile altrove”.

Un bacino ideale, tra l’Ortigara e il Lagorai? Possibile? “Sì, è così. C’è un’amministrazione comunale che ci crede. Ci sono lavoratori che mostrano attaccamento all’azienda. C’è, soprattutto, una scuola che funziona. Abbiamo ottimi rapporti con l’Enaip di Borgo. Alcuni allievi, prima della fine del ciclo triennale, fanno stage presso di noi. Le prossime assunzioni verranno soprattutto da lì. È la stessa filosofia del “Ciac”, a Valpergo. È il Centro interaziendale canavesano per la formazione professionale, intitolato al cavalier Pietro Cinotto, fondatore del gruppo e padre dell’attuale presidente, Michele, che ha contribuito a crearlo. È anzi mia intenzione mettere in relazione Ciac ed Enaip

di Borgo, perché si scambino esperienze”. E i rapporti con il sindacato? “Buoni, se l’azienda vince, vincono anche i singoli. La concertazione, nel rispetto del ruolo di ciascuno, è la base per crescere” dice De Marco. Dunque, il contesto, fatto di buoni rapporti sociali e con il territorio, è considerato una dimensione strategica. E poi la formazione: “Corsi a cadenza periodica sulla sicurezza e l’ambiente di lavoro, sulla qualità del prodotto con le maestranze, sulla reingegnerizzazione del processo coi tecnici di officina. È un approccio mentale volto al miglioramento continuo” esemplifica De Marco “è il pensare che ciò che stai facendo oggi, lo puoi fare meglio domani. È l’unico modo per stare in piedi, se no sei perduto”.



1960/64: gli inizi

di Andrea Segnana
(da "L'Aquilone" numero 13/15
ottobre 1999 e numero 16
dicembre 1999)

Alcune grosse aziende della Bassa Valsugana, baluardi storici del processo di industrializzazione avviatosi a partire dagli anni sessanta, sono oggi spinte a ricorrere alla c.i.g. per mancanza di commesse e ciò, in mancanza di un progetto di riqualificazione e di ristrutturazione del comparto, potrebbe presagire future chiusure con conseguenti perdite occupazionali.

Anche se solo come spauracchio, qualcuno ricorda come lo spettro dell'emigrazione potrebbe tornare ad aleggiare sulle nostre comunità come negli anni cinquanta, quando la zona conobbe una fase economica di recessione caratterizzata da un numero sempre crescente di giovani senza occupazione, fenomeno amplificato dagli effetti della crescita demografica. Si era arrivati a un punto di non ritorno: impossibile infatti confidare ancora nell'agricoltura e nelle vecchie attività industriali - spesso artigianali - presenti nella zona, tabacchifici o filande in lenta e irreversibile crisi. Nel 1956, ad esempio, si era conclusa la vicenda dello stabilimento serico di Borgo, di proprietà dei fratelli Dubini di Milano e diretto dal 1910 da Virginio Viganò, azienda obsoleta e incapace di mantenere gli spazi di mercato del passato in presenza della competitiva concorrenza giapponese e del grande sviluppo della produzione di fibre sintetiche.

L'economia del Trentino non aveva i ritmi del Nord industriale in pieno boom economico e quella

“La storia dell'industrializzazione della valle. Ne ripercorriamo le tappe grazie al prezioso contributo del professor Andrea Segnana. I protagonisti, le fabbriche, i problemi, i lavoratori, le speranze del nuovo sogno industriale”

della Bassa Valsugana segnava ancor più il passo. L'agricoltura era ancora contraddistinta da un numero di aziende troppo alto, l'80% delle quali non raggiungeva -anche includendo le proprietà in affitto- la superficie di tre ettari e non riusciva quindi a garantire un reddito proporzionato alle energie spese. I limiti strutturali del settore erano rappresentati dalla frammentazione, dalla polverizzazione e dalla dispersione delle aziende. L'esodo dalla campagna portava all'invecchiamento e alla dequalifica delle forze di lavoro in essa occupate. Il patrimonio zootecnico era in calo continuo dal 1939, vittima dell'arretratezza dei criteri di conduzione, della scarsa qualità e di una insufficiente competitività. Prevaleva la coltura erbacea, ancora assente era la frutticoltura e la viticoltura veniva praticata solo per uso domestico. Il ricorso a mezzi meccanici costituiva ancora un'eccezione, come pure quello all'irrigazione dei campi, e il fondovalle necessitava di opere di bonifica idraulica e di

ricomposizione fondiaria. L'unica rilevante novità, il Caseificio della Barricata sorto nel 1954 per la lavorazione industriale del latte prodotto, non riusciva a decollare per il grande indebitamento iniziale.

Dal confronto tra i censimenti economici e demografici si evince che la popolazione attiva nel 1961 era rimasta pressoché invariata rispetto al 1951 attestandosi su una percentuale del 42-43%, dimostrando però un notevole calo nell'agricoltura dove era scesa dal 51% al 33%, da 5.920 a 3.640 addetti in valore assoluto, diminuzione non del tutto compensata dagli incrementi registrati nell'industria (+1762 unità, cioè il 29%), nel commercio (+350 unità) e nel terziario (+60 unità). In quest'ultimo comparto su 2.800 occupati soltanto 590 lavoravano fuori zona, di cui 350 all'estero. In agricoltura solo una novantina di addetti lavoravano lontani e, in relazione all'indice di invecchiamento, tra i contadini c'era un valore assai elevato con un'età media di 48,3 anni da confrontare con i soli 34,6 anni degli addetti all'industria e i 36,9 nelle altre attività. Su 4.868 addetti nell'industria invece ben circa 1.800 lavoravano fuori dall'ambito, e di questi 1.430 erano emigranti. La Bassa Valsugana era caratterizzata da una percentuale molto alta di addetti nelle costruzioni rispetto al totale degli impiegati nell'industria, il 48,2% contro il 37,6% su base provinciale, e da una al contrario bassa percentuale di occupati nel campo estrattivo e manifatturiero, solo il 49,7% contro il 59%: il settore delle costruzioni, soprattutto l'edilizia, era infatti il più accessibile a tutti coloro che cercavano di andarsene dai campi, richiedeva ingente quantità di manodopera anche non specializzata, esigeva minore addestramento e conoscenze tecniche di altri e poteva esistere sotto forma di piccole imprese edili. Il comparto manifatturiero dava lavoro alla quasi totalità delle donne impiegate nell'industria, con un grande aumento rispetto al 1951, sia per la particolare tipologia degli insediamenti (es. tessile) sia per la minore importanza del terziario rispetto ad altre zone del Trentino. Il turismo infatti, pur essendo un mezzo di integrazione importante

dell'economia, si era sviluppato soltanto a Roncegno (turismo termale di qualità) e nel Tesino (soggiorni di famiglie che garantivano però una stagione abbastanza prolungata). Rispetto a dieci anni prima vi era stata una forte riduzione del numero delle imprese nei settori manifatturiero e dell'energia elettrica, gas e acqua, per la cessazione di molte ditte di tipo artigianale e familiare e per la tendenza generale alla meccanizzazione e al miglioramento delle tecnologie (in particolare nell'industria del legno e nel tessile), a fronte però di un aumento nel numero degli addetti, particolarmente marcato nel manifatturiero (+41%). Le imprese con più di dieci addetti erano soltanto il 7,4% sul totale nel 1961, ma assorbivano il 66,2% degli addetti complessivi, percentuali più alte della media provinciale. Tra esse ricordiamo le maggiori imprese di vecchia costruzione (come i lanifici Dalsasso di Borgo e Scurelle, la cartiera di Scurelle, le varie imprese edili, le due macere del tabacco e i numerosi laboratori del legno) e di recente insediamento (come lo stabilimento Casagrande di Borgo, la ditta CIMMA, la ditta Granero di Pieve Tesino, la maglieria Bolzello di Cinte Tesino e il mobilificio Dionisi di Borgo). Il grado di arretratezza dello sviluppo si poteva misurare dal fatto che gli addetti in agricoltura superavano quelli nel terziario, in un'economia che si poteva però definire tendenzialmente a carattere misto.

Anche gli indici demografici della Bassa Valsugana erano preoccupanti. La popolazione residente continuava a diminuire: tra il 1931 e il 1951 era calata di 1.531 unità, dal 1951 al 1961 di ulteriori 936 unità, attestandosi sulle 26.595 unità: unico caso in provincia di diminuzione continua e costante. Il tasso di emigrazione nel decennio era stato dell'8,2% (saldo di -2264 residenti rispetto al 1951) e si registrava il tasso di mortalità più alto della provincia (12,7 per mille). L'indice di concentrazione della popolazione era di 0,42, notevolmente inferiore a quello medio provinciale. Inoltre, in relazione all'altitudine e sempre su scala provinciale, i comuni del fondovalle avevano il tasso di in-

cremento negativo minore, mentre quelli di collina avevano quello più elevato.

Erano anni contrassegnati da numerosissimi convegni di emigranti in cui gli amministratori locali chiedevano alle autorità provinciali e regionali di intervenire per creare le condizioni di una ripresa economica. Il dott. Remo Segnana, originario di Borgo, nei primi anni sessanta giovane assessore provinciale supplente con competenze sul turismo, ricorda che "in un convegno a Strigno organizzato dalle A.C.L.I. nell'inverno tra il '58 e il '59, dedicato agli emigranti, ci fu una marea di partecipanti e capimmo che il problema era assillante. Se uno aveva sensibilità verso i problemi sociali non poteva non tener conto del fenomeno della richiesta di quelle persone". Del resto, per la Valsugana le rimesse degli emigranti costituivano una voce importante: avevano contribuito ad aumentare il reddito prodotto e il risparmio complessivo, senza però venir usate per incrementare gli investimenti. Nel contesto politico-culturale trentino veniva sempre più invocato un intervento dell'ente pubblico indirizzato alla trasformazione in senso moderno dell'economia della provincia e diventò fondamentale il ricorso alla programmazione. Già lo "schema Vanoni" aveva indotto gli amministratori regionali a operare sulla base di priorità e portato alla predisposizione nel 1957 di un piano a esso espressamente ispirato, il "Programma della regione Trentino-Alto Adige per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito per il periodo 1957-1964", preparato anche tenendo conto dei risultati dell'indagine a tappeto sull'economia industriale in regione svolta da un folto gruppo di ricercatori e studiosi guidato dal prof. Toschi e pubblicata tra il 1956 e il 1958.

Così nei primi anni sessanta, con l'inizio dell'"era" Kessler contrassegnata dal tentativo di preparare il terreno all'evoluzione del sistema economico governandola senza esserne schiacciati, furono studiati e messi in atto strumenti di intervento urbanistico ed economico per impedire il depauperamento del territorio e frenare l'esodo forza-

to della popolazione attiva, creando anche le premesse della modifica del paesaggio rurale, a volte violenta: uno dei prezzi che si finì per pagare all'industrializzazione del fondovalle. Al fine di incentivare l'industrializzazione, specialmente nelle zone maggiormente depresse, il Consiglio Regionale approvò un'apposita legge, la n.18 del 28 agosto 1960, per favorire la creazione di zone industriali mediante la concessione di contributi a comuni o loro consorzi. Tali contributi dovevano servire per predisporre le aree occorrenti e installarvi i necessari servizi (strade di accesso alle zone industriali, acquedotto, rete elettrica, servizi igienici, ecc.) in modo da offrire agli imprenditori infrastrutture adeguate per la creazione di stabili complessi industriali. Essi potevano raggiungere anche l'80 per cento della spesa complessiva preventivata e questo era molto importante per i comuni della Valsugana che si dibattevano in difficoltà finanziarie notevoli sconosciute in altre zone del Trentino: più della metà si trovava in deficit, pur godendo dell'applicazione delle supercontribuzioni, con un aggravio medio di lire 5.666 per abitante. Il rimanente sarebbe stato a carico delle amministrazioni comunali interessate, le quali però avrebbero potuto impiegare nei lavori manodopera locale in proporzione all'apporto dato nel finanziare dette spese. La Regione aveva già effettuato uno studio e predisposto un programma di massima, impostato in modo da evitare la dispersione e la polverizzazione dei fondi, che prevedeva la concentrazione delle aree nei centri maggiori di vallata. L'assessore Segnana prese l'iniziativa di convocare il 10 agosto 1960, nel vecchio municipio di Borgo, una riunione invitando tutti i sindaci della Bassa Valsugana, il deputato roveretano Veronesi, gli esponenti locali dell'Unione contadini e delle A.C.L.I., con l'allora presidente provinciale Fronza, allo scopo di studiare le possibilità di arrivare alla creazione di una prima zona industriale e, soprattutto, accertare se, oltre che nel comune capoluogo, anche negli altri comuni della Bassa Valsugana fosse avvertita la necessità di promuovere la realizzazione di una tale iniziativa.

va. Malgrado la buona volontà dimostrata dalle categorie agricole e i numerosi contributi della Provincia e della Regione, Segnana, Veronesi e Fronza constatarono che la vita economica della vallata ristagnava in una pressoché cronica depressione, superabile soltanto attraverso la creazione di nuove e più remunerative fonti di lavoro. L'invito e monito di Segnana -accantonare pericolosi campanilismi- venne raccolto da molti sindaci presenti quel giorno che assicurarono di considerare le ventilate iniziative industriali assolutamente indispensabili al risolle- vamento dell'economia locale. L'ipotesi di creare una zona industriale a Borgo, quale centro geografico della zona, riscosse all'inizio consensi unanimi e, su proposta di Veronesi, venne costituito seduta stante un comitato promotore di un consorzio fra i comuni interessati, avente il compito di stendere un piano per la realizzazione dell'iniziativa industriale e approntare uno schema di statuto. In questa fase, come pure nelle successive, i comuni del Tesino non aderirono. A farne parte furono designati l'assessore Segnana (presidente), i sindaci di Borgo cav. Serafino Segnana, di Roncegno avv. Dario Vettorazzi, di Telve Tito Vinante, e il rappresentante locale delle A.C.L.I. Alfredo Istel. Ricorda Remo Segnana che "le sedute non furono poche, bisogna pensare alla mentalità degli amministratori di quei tempi che dovevano aprirsi nei confronti di operazioni che non ricadevano nell'ambito del proprio comune. Bisognava che nelle teste dei sindaci e dei consigli comunali di tutti i paesi, anche quelli più piccoli, il sentimento di solidarietà comune superasse la considerazione dei vantaggi che avrebbero avuto nel limitarsi a pensare all'ambito comunale. Allora vi erano norme di natura fiscale che andavano a beneficio dei comuni che insediavano attività economiche, quindi si trattava di dire: aderiamo, mettiamo dei soldi, muoviamoci tutti assieme e poi si vedrà". Il comitato promotore in poche settimane elaborò la bozza di statuto che doveva poi passare all'esame dei consigli comunali dei paesi che intendevano aderire. Solo in seguito all'approvazione dello

statuto sarebbe stato possibile dar corso, senza ulteriori ritardi, a tutte quelle procedure necessarie per beneficiare delle provvidenze regionali. Il 10 settembre il presidente del comitato illustrò lo schema dello statuto ai 16 sindaci o loro rappresentanti intervenuti. Il 28 ottobre, in una riunione indetta dal sindaco di Borgo per dibattere tutti i principali problemi che interessavano la vita economica e amministrativa della zona, con i sindaci dei comuni di valle, esponenti delle categorie industriali, commerciali e agricole, la realizzazione della zona industriale venne individuata come priorità assoluta e fu richiesto l'appoggio della Giunta regionale -presente nell'occasione il presidente Odorizzi- al fine di una rapida attuazione dell'iniziativa. Nei mesi successivi, lo statuto passò al vaglio di molti consigli comunali (Borgo lo approverà all'inizio di febbraio del 1961). Ne riportiamo di seguito i primi e più importanti articoli:

Art.1 - E' costituito con sede in Borgo Valsugana, ai sensi del T.U. 3 marzo 1934, n.383, un consorzio fra i comuni della bassa Valsugana, allo scopo di promuovere lo sviluppo industriale della zona, nonché il coordinamento e l'attuazione di iniziative dirette al progresso economico-sociale della stessa. A tal fine il consorzio si avvarrà dei benefici delle leggi statali, regionali e provinciali, e potrà predisporre, in collaborazione con altri organi competenti, appositi piani di sviluppo e di integrazione. Il consorzio può acquistare e gestire beni immobili, come pure gestire istituti e servizi nel quadro dei fini che esso si propone. Il consorzio prende il nome di "Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico fra i comuni della bassa Valsugana".

Art.2 - Il consorzio rappresenta legalmente la collettività degli enti che ne fanno parte, entro i limiti dei fini consortivi. Esso non interferisce nell'attività amministrativa dei singoli comuni, né intende limitarne l'autonomia, ma vuole essere un ente potenziatore ed integratore dell'attività degli organi comunali nell'ambito delle finalità di cui all'articolo 1.

Art.3 - Fanno parte del consorzio i

comuni di Borgo, Novaledo, Roncegno, Ronchi, Telve, Telve di Sopra, Torcegno, Castelnuovo, Carzano, Scurelle, Strigno, Samone, Bieno, Spera, Vill'Agnedo, Ivano-Fracena, Ospedaletto e Grigno. A richiesta possono essere ammessi, con le formalità prescritte dalla legge, altri comuni rientranti nella zona.

Mezzi finanziari: Art.4 - Il consorzio si procura i mezzi ad esso necessari mediante: a) contributi dei comuni nella misura e con le modalità fissate nel comma seguente; b) contributi dello Stato, della Regione, della Provincia, o di altri enti; c) lasciti, donazioni, sovvenzioni; d) proventi di gestioni e di servizi. I contributi dei comuni verranno fissati di anno in anno, in ragione della popolazione residente, quale risulta dall'ultimo censimento. I contributi stessi dovranno essere versati al tesoriere del consorzio, in tre rate quadriennali scadenti rispettivamente al 30 aprile; al 31 agosto, al 31 dicembre di ogni anno. In casi di ritardo si applicheranno le norme di cui al R.D.L. 16 luglio 1925 n. 1238.

Durata: Art.5 - La durata del consorzio è fissata in anni dieci come primo termine, con facoltà di proroga a scadenza, deliberata dagli enti consorziati.

Scioglimento: Art.6 - Lo scioglimento del consorzio è disposto nelle forme previste dall'art.167 del T.U. 3 marzo 1934, n.383.

Assemblea: Art.7 - L'amministrazione del consorzio è affidata all'assemblea dei delegati degli enti consorziati. I delegati durano in carica 4 anni e sono rieleggibili. I delegati eletti debbono essere in possesso dei requisiti per la nomina a consigliere comunale. Ciascun comune consorziato ha, in seno all'assemblea generale, una rappresentanza proporzionata alla rispettiva popolazione e più precisamente: a) nei comuni fino a 1000 abitanti la rappresentanza sarà formata dal sindaco pro tempore o da un assessore da lui delegato; b) nei comuni con popolazione superiore ai 1000 abitanti, la rappresentanza sarà formata dal sindaco pro tempore o da un assessore da lui delegato e, inoltre, da un altro membro ogni 1000 abitanti o frazione di 1000 abitanti non inferiore a 250, con un massimo di tre

delegati. Ogni delegato ha un voto. In caso di amministrazione straordinaria il commissario del comune provvede per la sostituzione dei rappresentanti a termini dell'art.325 del T.U. 4 febbraio 1915 n.148..."

A metà aprile 1961 l'assessore Segnana convocò e informò i comuni della Bassa Valsugana che lo schema di statuto del consorzio non aveva ottenuto l'approvazione prevista dalla legge per alcune sue imperfezioni d'indole giuridica e che quindi doveva essere modificato e riproposto a tutti i consigli comunali interessati per una nuova approvazione. I rappresentanti dei comuni, preoccupati per i ritardi, decisero di dare mandato ai componenti del comitato promotore di prendere comunque subito contatto con le autorità provinciali e regionali al fine di illustrare la situazione attuale dell'economia della Bassa Valsugana e le iniziative in atto.

Il mese successivo i sindaci esaminarono la proposta dell'amministrazione comunale di Castelnuovo di apportare ulteriori modifiche allo statuto in ordine alla suddivisione delle spese consorziali e al numero di rappresentanti di ciascun comune in seno all'assemblea. I timori di un'insufficiente rappresentanza dei comuni minori vennero però fugati dalla constatazione che i tredici comuni con meno di 1.000 abitanti avevano lo stesso numero di rappresentanti (13) dei cinque comuni maggiori (Borgo, Roncegno, Telve, Strigno e Grigno), che pur avevano una popolazione complessiva di 14.143 abitanti. Venne deciso di congelare gli emendamenti proposti da Castelnuovo per riesaminarli solo dopo un congruo periodo di attività del consorzio e sulla base delle esperienze che nel frattempo sarebbero maturate in proposito. Vista l'opportunità di fare presto e approvare sollecitamente lo statuto nel testo emendato dalla Giunta provinciale, i presenti si impegnarono a convocare i consigli comunali anche in via straordinaria per approvarne lo schema.

In questo periodo i sindaci erano tutti, o quasi, esponenti della Democrazia Cristiana, che in occasione delle elezioni politiche o regionali superava abbondantemente

in tutta la zona il 50% dei consensi. Nulla di strano quindi se le stesse persone che avevano discusso l'idea del consorzio si ritrovavano anche negli incontri locali della D.C. dedicati alla situazione della valle. Il 4 giugno l'Ufficio problemi dell'economia e del lavoro della D.C. organizzò un affollatissimo Convegno per la rinascita economica della Valsugana, a Borgo, alla presenza di amministratori pubblici, operatori economici, dirigenti del partito ed esperti in materia economica e sociale. L'assessore Segnana tenne la relazione principale, ribadendo la scelta strategica dell'industrializzazione e l'importanza della collaborazione tra enti locali per la definizione di un progetto complessivo. Considerate la disponibilità di energia idroelettrica, pur non eccezionale e a prezzi non del tutto convenienti, le risorse naturali (cave e miniere), la notevole forza lavoro disponibile (tra disoccupati permanenti, nuove leve di lavoro, emigrati stagionali e unità che l'agricoltura avrebbe reso libere), tutte valide premesse allo sviluppo, Segnana ricordò come però fosse necessario offrire mano d'opera qualificata e terreni gratuiti per poter passare dalle parole ai fatti e spiegò che la soluzione migliore era di creare una zona industriale centrale, nella quale potessero insediarsi vari complessi industriali, con un risparmio di opere di ordine generale e con lo scopo di assorbire in un periodo non eccessivamente lungo circa 4.000 unità lavorative. Il tenore della sua conclusione sembrò realistico: "A qualcuno sembrerà che uno sviluppo industriale sia cosa facile e che si possano vedere presto in valle gli stabilimenti: non facciamoci illusioni; in questo settore le iniziative camminano assai lentamente. Potremmo essere lieti se i nostri sogni si avverassero nel giro di una decina d'anni. Qualche altro forse scuoterà la testa e ci dirà: siete degli illusi! Può anche darsi; siamo però convinti che sia nostro dovere tentare quanto è possibile per indirizzare qui tutti i nostri sforzi". Un'indagine della D.C. effettuata nel 1956 in zona aveva riscontrato che il 64% degli intervistati riteneva da incoraggiare e aiutare l'emigrazione di forza lavoro specializzata. Ora la

mentalità stava cambiando e veniva a perdere di consistenza quella retrosia nell'accettare il passaggio da un'economia eminentemente agricola a un'economia di tipo misto, con investimenti cospicui nell'industria, che a tratti era emersa negli anni precedenti quando la trasformazione economica non sembrava ancora ineluttabile. Persisteva ancora però una certa resistenza: nell'occasione del convegno D.C. Silverio Conte, titolare della CIMMA di Borgo, fabbrica di metri che occupava 133 persone, si lamentò di una "certa forma di pensare esistente nella zona, che porta a considerare il lavoro nelle fabbriche come indecoroso e di scarso livello sociale", giungendo a paventare la necessità di spostare l'azienda a Rovereto dove vi era una maggiore predisposizione nei confronti dell'industria. Nella stessa occasione, su proposta dell'allora segretario provinciale D.C. Grigolli, i presenti approvarono con una mozione "la costituzione di un qualificato 'gruppo di lavoro' permanente, formato da esponenti delle amministrazioni e della economia locale, da rappresentanti di organi regionali e provinciali e da tecnici, il quale:

1) esami e approfondisca in una ragionevole limite di tempo tutte le informazioni statistiche, economiche e sociali relative alla zona in modo da avere un quadro aggiornato della realtà in cui si può e si deve operare;

2) programmi una scala di urgenza che riguardi: a) per l'agricoltura lo studio e lo sviluppo delle specializzazioni di zone individuabili nella Vallata; l'incentivazione e lo sviluppo del patrimonio zootecnico, facendo perno sul caseificio della Barricata, con esame di altre eventuali analoghe posizioni; b) per l'industria lo studio delle posizioni locali ivi compresa la progettata zona industriale e la valutazione di tutte le proposte tendenti a creare nuovi posti di lavoro secondario; c) per il turismo la programmazione di una politica di mercato (attraverso adeguata pubblicità) e di uno sviluppo di attrezzatura, facendo perno sugli stabilimenti termali e sulla ospitalità minore;

3) studi tutti gli strumenti giuridici esistenti e ne proponga di nuo-

vi, atti a favorire e finanziare tutte le iniziative agricole, industriali e turistiche rendendo maggiormente partecipe dello sforzo anche il Consorzio del B.I.M. e ricercando una maggiore mobilitazione del risparmio privato;

4) elabori una proposta di sviluppo bilanciato, che corrisponda al carattere misto della economia di Valle, tenendo conto della necessaria e permanente funzione di coordinamento spettante alla Provincia, specie in rapporto al piano urbanistico provinciale, ed in armonia con le disposizioni dello Stato e della Regione."

Insomma, un vero e proprio programma di rilancio che doveva fare perno sul neocostituendo consorzio per l'industrializzazione solo per quel che riguardava il settore specifico di competenza. Nella ricerca di fondi si puntava anche sul Consorzio provinciale del Bacino Imbrifero Montano del Brenta, istituito da pochi anni e presieduto dal sindaco di Borgo, che già destinava annualmente importanti cifre ai comuni per l'effettuazione di lavori pubblici. I fondi introitati dal B.I.M. derivavano esclusivamente dai sovraccanoni che le società concessionarie degli impianti idroelettrici erano tenute a versare e che dovevano essere destinati all'esecuzione di opere di pubblica utilità e alla realizzazione di iniziative economiche e sociali, in armonia alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953 n.959 istituiva dei sovraccanoni e in conformità al piano d'impiego approvato per il quadriennio 1958-61.

Finalmente l'iter costitutivo del Consorzio giunse alla fine e la Giunta regionale approvò con D.P.G.R. 26 luglio 1961, n. 74 l'istituzione della Comunità della Bassa Valsugana e la denominazione da essa assunta di "Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico tra i Comuni della Bassa Valsugana". Entrarono subito a farvi parte 16 comuni, con la defezione soltanto di Castelnuovo e Scurelle che non si sentivano sufficientemente rappresentati o tutelati dalla forma scelta e che, secondo Remo Segnana, "ritenevano di avere risolto il problema occupazionale con l'insediamento di un grosso complesso industriale, la S.E.T. (So-

cietà Elettro Termochimica), con la quale avevano delle trattative in corso, industria poco sana che però in quel momento, purché arrivasse qualcosa, gli amministratori ebbero la bocca buona di accettare". A Scurelle del resto operavano già con successo la Cartiera e il lanificio Dalsasso, due aziende storiche che davano lavoro a molti operai. In autunno i comuni designarono i loro rappresentanti in seno al Consorzio e, in preparazione della prima assemblea generale, lavorarono all'individuazione della persona che potesse reggerne la presidenza in modo costruttivo e con piena coscienza dei problemi da affrontare.

A metà novembre finalmente venne convocata l'assemblea generale del Consorzio a Borgo, alla presenza del presidente della Giunta provinciale Kessler. L'assessore Segnana, presidente del comitato promotore, nella sua relazione ricordò che il nuovo ente, lungi dal volersi sovrapporre ai singoli comuni consorziati nella realizzazione di quelle iniziative locali e particolari che essi avrebbero ritenuto di promuovere e attuare nell'ambito dei rispettivi territori, avrebbe espletato la sua attività coordinando e stimolando tali iniziative, in armonia con i principi statutari, e ricercando l'autorevole collaborazione degli organi regionali e provinciali. I suoi compiti specifici sarebbero stati quelli di ricercare le industrie interessate a trasferire o a creare ex novo in loco le auspiccate attività, di intavolare trattative con le stesse, di prendere decisioni circa l'ubicazione degli insediamenti, di seguire la redazione e l'approvazione dei piani tecnici per la creazione e la predisposizione delle aree, tenendo fermo il principio che la spesa che sarebbe stata sostenuta doveva giustificarsi in termini di posti di lavoro e di garanzia di affidabilità e serietà delle nuove aziende che dovevano pure assicurare sicuri sbocchi di mercato per i loro prodotti. Non si trattava cioè di attuare particolari incentivi sotto forma di contributi, ma di operare nel campo della consulenza alle aziende che si insediavano o che volevano ampliare, predisponendo tutta la documentazione necessaria per farle beneficiare di tutte le disposizioni

previste dalle leggi in favore dell'industrializzazione delle zone depresse. Kessler ribadì come il Consorzio avrebbe avuto il vantaggio non trascurabile di offrire una visione dei problemi non limitata allo stretto ambito comunale, contribuendo alla creazione fra gli amministratori e i censiti di una mentalità più favorevole per affrontare la risoluzione dei problemi con una visuale più ampia e meglio rispondente alle "necessità delle dure leggi economiche" che non tolleravano sentimenti campanilistici o settoriali. Ricordò anche come i problemi di sviluppo dell'industria dovessero venire studiati e risolti assieme a quelli dei settori agricoli e urbanistici in modo da evitare sfasature estremamente pericolose ai fini dell'attuazione di un programma armonico e razionale. Risultarono eletti nel primo Consiglio direttivo il sindaco e il rag. Livio Rossi per Borgo, i sindaci di Telve, di Roncegno, di Strigno dott. Fabio Rella, di Torcegno Sergio Ganarin e il rappresentante del Comune di Grigno Giuseppe Morandelli. Quali membri supplenti furono eletti i sindaci di Ivano-Fracena Felice Fabbro e di Spera Cesare Valandro. Il direttivo elesse Vettorazzi alla presidenza del Consorzio e Serafino Segnana alla vicepresidenza, e subito stilò un programma di massima delle attività da portare avanti nei mesi successivi. Vettorazzi subito dichiarò che "l'interesse degli imprenditori per la creazione delle nuove attività deve essere dettato prevalentemente non da considerazioni di notevoli aiuti finanziari, ma dalla convenienza ad attuare le nuove iniziative perché esse vengono ritenute valide al conseguimento di una posizione di sicurezza operativa nel lungo andare", in modo da scongiurare i rischi di avventure.

Ma come avveniva la ricerca delle aziende da insediare? L'assessore Segnana ricorda "che i contatti seguivano alle notizie apprese dall'assessorato regionale all'industria, il quale faceva anche attività promozionali con iniziative fuori regione, ad es. conferenze presso il Circolo della stampa di Milano, invitando industriali e amministratori regionali. Non c'era possibilità di scelta. La Valsugana come molte altre zone

del Trentino era classificata depressa da una legge statale che prevedeva l'esenzione per dieci anni dall'imposta di ricchezza mobile (l'attuale Irpeg). Era poi praticamente vergine, vi era grande disponibilità di manodopera fornita di una cultura di base sconosciuta in altre zone, come il Mezzogiorno. Tutti sapevano leggere e scrivere e ciò per gli industriali era importante. Poi assicuravamo che la zona era 'tranquilla', anche se non escludevamo possibili problemi di natura sindacale che comunque sarebbero dipesi dal comportamento degli stessi industriali". Lo scenario di un ceto operaio che si sarebbe ingrossato e avrebbe preso coscienza dei propri mezzi non spaventava: "A chi avanzava il timore delle lotte sociali, rispondemmo allora che la trasformazione della società non ci interessava, il nostro dovere primario era quello di realizzare iniziative che dessero il pane alla nostra gente, la possibilità di avere un lavoro e quindi un reddito per vivere. Non ci furono remore di natura ideologica".

Nonostante i buoni propositi, il Consorzio incontrò notevoli difficoltà a mettersi in marcia e non tardarono a levarsi anche voci di malcontento che sottolineavano come a distanza di molti mesi dall'istituzione ancora non si fosse visto alcun risultato tangibile. Nel febbraio 1962 il corrispondente de "L'Alto Adige" scriveva che non solo nessuna iniziativa era stata portata a compimento ma che quei comuni che non avevano aderito al Consorzio (Castelnuovo e Scurelle) avevano nel frattempo condotto con imprese industriali utili trattative giunte ormai a una fase avanzata di realizzazione. Per il comune di Borgo, addirittura, le trattative che esso stava conducendo ormai da un biennio con varie ditte avevano subito una grave battuta d'arresto. Inoltre, se era opportuno soffermarsi a studiare i problemi con l'ausilio dei tecnici, occorreva tenere presente che i fondi stanziati da Regione e Provincia per l'industria si andavano assottigliando date le tempestive e rilevanti richieste di finanziamento presentate da amministrazioni di altre vallate.

Si stava avviando proprio in quei mesi il complesso iter di redazione del Piano Urbanistico Provinciale e

i tecnici a esso preposti visitavano le amministrazioni locali per informarle della natura dell'intervento urbanistico e delle problematiche che esso comportava. Da subito, l'orientamento condiviso dai comuni della Bassa Valsugana fu di rinunciare alla redazione di singoli piani comunali per approntare invece un piano urbanistico intercomunale, elaborato da tecnici designati dagli stessi comuni, da sottoporre poi alle singole amministrazioni cui competeva l'approvazione per i territori compresi nelle relative giurisdizioni. Venne deciso che le esigenze relative all'allestimento di aree industriali sarebbero state ritenute prioritarie rispetto alle altre, ad esempio a quelle dell'agricoltura. Fu proprio il direttivo del Consorzio nell'aprile 1962 a patrocinare questa soluzione: in un convegno di sindaci alla presenza dell'assessore Segnana e di altri membri della Giunta provinciale, del dott. Andreatta e dell'arc. Giovanazzi, convocato proprio allo scopo di esaminare il problema della compilazione del Piano Regolatore Generale e adottare le necessarie decisioni in rapporto alla legge appena approvata dal Consiglio provinciale in materia di provvedimenti intesi ad agevolare la formazione dei piani regolatori, Vettorazzi perorò l'opportunità e la convenienza di accordarsi per la compilazione di un piano unitario intercomunale che avrebbe potuto godere dei particolari benefici previsti da questa recente legge e conseguentemente comportare un risparmio di spesa per i comuni valsuganotti. Fu deciso di avanzare alla Giunta provinciale l'istanza per la formazione di un piano intercomunale interessante tutti i comuni consorziati. Ogni comune avrebbe dovuto aderire però formalmente all'iniziativa e deliberare il relativo finanziamento.

Nel direttivo dell'agosto, Vettorazzi ammise che l'affermazione del Consorzio aveva incontrato difficoltà e insistette sulla necessità di finanziare le operazioni promosse in futuro chiedendo ai comuni di devolvere al Consorzio parte delle loro spettanze sui sovraccanoni idroelettrici, visto che l'attività affidata dai comuni al nuovo ente rispecchiava fedelmente le finalità previste dalla

legge istitutiva del B.I.M. In un incontro successivo, Vettorazzi riuscì a farsi approvare all'unanimità un piano di finanziamento delle attività (acquisto di aree, preparazione di progetti, ecc.) che prevedeva la devoluzione al Consorzio per la durata del decennio 1962-1971 della quota afferente la voce "popolazione" (circa il 40%) (il rimanente era composto dalle voci "bisogni" e "danni") sui proventi globali dei sovraccanoni idroelettrici spettanti ai comuni.

Nel settembre 1962 si riunì la prima assemblea generale del Consorzio durante la quale venne approvato il progetto di lottizzazione industriale nel territorio di Borgo, e si poté annunciare il primo insediamento -dopo che per mesi si era mantenuto un certo riserbo- con l'acquisto dei terreni per un complesso di 34.610 mq della società Industria Generale Ceramiche, la cui relativa spesa di lire 17.228.150 sarebbe stata finanziata in gran parte con il contributo della legge regionale n.12 e, per la parte residua, coi fondi del Consorzio. Vettorazzi fu autorizzato a provvedere alla stipula dei contratti di compravendita dei terreni. Remo Segnana ricorda che con Vettorazzi "curammo l'iniziativa assieme a degli operatori di Bolzano giovanoci moltissimo dell'amicizia e dei buoni rapporti che avevamo con un notissimo commercialista di Bolzano, il dott. Corradini". Anche i dirigenti della S.E.T, ormai in attività e che produceva il "Corindone", un derivato del carbonio di silicio, si rivolsero al Consorzio per interessarlo a un loro problema: non riuscivano a ottenere dalla S.I.T. -anche per le pressioni di gruppi elettrici non direttamente coinvolti- la quantità di energia di cui abbisognavano per poter incrementare la manodopera fino ad arrivare, a regime, alle previste 450 unità. Problema che il sindaco di Scurelle Clemente Baldi aveva sollevato già l'anno precedente al convegno D.C. per la rinascita della valle, affermando che la centrale di Carzano della S.I.T. da sola non era sufficiente a fornire il complesso industriale che stava sorgendo a Scurelle e domandandosi se in mancanza di altre aziende idroelettriche e del potenziamento della S.I.T. sarebbero potuti sorger-

re dei nuovi impianti industriali. Il progetto definitivo dello stabilimento industriale dell'I.G.C. venne presentato ufficialmente da Vettorazzi al presidente della provincia Kessler all'inizio del novembre 1962. Il costo complessivo si sarebbe aggirato attorno al miliardo di lire: costituiva il più moderno e completo impianto industriale europeo nel settore della costruzione della ceramica industriale per la produzione di piastrelle di rivestimento interno ed esterno, pavimenti, spaltplatten, materiali speciali per l'industria chimica e clinker. Il ciclo produttivo completo avrebbe dovuto impiegare circa 150 unità lavorative. L'entrata in produzione era prevista per il mese di luglio 1963. Nell'ultima parte dell'anno, esito negativo ebbero le trattative con la società Polimer di Milano, non tanto per ragioni di carattere economico ma secondo Vettorazzi a causa di pressioni esercitate sulla società da circoli e personaggi influenti per far saltare il progetto. Vennero però portati avanti i contatti risalenti all'estate con i rappresentanti della società germanica di confezioni Schisser, i quali dopo un sopralluogo si dissero interessati ad aprire una loro filiale a Strigno dove avrebbero potuto dare lavoro a circa 150 operai, usufruendo in un primo tempo dello stabilimento di proprietà comunale allora occupato dal calzificio Battenschlag insediatosi alla fine del 1960 per i buoni uffici del precedente sindaco Renato Tomaselli ma già costretto alla chiusura. Altri approcci ci furono con una importante stabilimento metalmeccanico. Il Consorzio deliberò un intervento finanziario a favore dell'insediamento industriale già in atto nel comune di Ospedaletto, le "Porcellane trentine", in quanto il piano di finanziamento comunale non era stato approvato dagli organi provinciali. Vettorazzi s'impegnò a interessare il presidente della Giunta affinché la pratica andasse in porto.

Il 2 marzo 1963 in un convegno a Borgo vennero illustrate le conclusioni riguardanti il nuovo assetto della Bassa Valsugana contenute nel P.U.P. approntato dai tecnici provinciali: erano previste zone industriali a Novaledo, Roncegno, Borgo, Castelnuovo, stazione di Strigno e

Grigno, in successione lungo l'asse della futura superstrada per una lunghezza di una trentina di chilometri circa. Esse occupavano aree longitudinali di una profondità media di 400 m e una lunghezza variabile da 1 a 3 km comprese fra la ferrovia e il corso del Brenta. Ubicazione, estensione e schema venivano previsti secondo una rete di allacciamenti dei lotti alla linea ferroviaria e alla futura superstrada. Tutte potevano essere dotate di abbondante quantità d'acqua e alimentate dall'energia elettrica con una potenza complessiva di 35.000 Kwh medi annui. Si trattava di installazioni per medie e grosse industrie di qualsiasi tipolo-

gia, data la mancanza di vincoli in queste località, la cui realizzazione secondo il P.U.P. avrebbe portato alla pressoché piena occupazione qualora si fosse riuscito a disporre di buone scuole per la qualificazione professionale delle giovani forze di lavoro. Il piano prevedeva che negli anni successivi il 10% circa dei giovani sarebbe stato assorbito nell'agricoltura trasformata in senso moderno, 2.550 unità circa nelle attività terziarie, e il resto, stabilmente disponibile per l'industria, sarebbe ammontato a 8.500 unità cui poteva aggiungersi un apporto di 2.000 unità provenienti dalle zone di Caldonazzo e Levico. Insom-



ma, circa 10.300 persone avrebbero trovato impiego nelle zone industriali, quasi 6.000 in più rispetto al 1961! In virtù di questo grande sviluppo produttivo e della ripresa dell'agricoltura, che si diceva potesse essere potenziata con criteri di rinnovamento e con colture selezionate possibili data la fertilità del suolo, sarebbe aumentato il potere d'acquisto di tutta la popolazione che avrebbe potuto ridistribuirsi secondo una continuità di relazioni a cui avrebbero partecipato tutti i paesi coinvolti. Il piano disponeva i centri entro un sistema in cui i comuni più a valle e prossimi alle grandi vie di comunicazione, cioè Noaledo, Borgo, Castelnuovo e Villa Agnedo, avrebbero concentrato alcuni grossi servizi, quali il commercio all'ingrosso, la centrale del latte, il mattatoio e alcuni servizi pubblici indispensabili. I centri situati più in quota avrebbero invece formato tra loro un grande arco di localizzazione con la prospettiva di un aumento delle attività terziarie proporzionato al numero di abitanti e di uno sviluppo armonico delle potenzialità turistiche. Nel terziario ricadevano i centri commerciali al minuto creati in forma di cooperative, localizzati a Roncegno, a Strigno e a Castello Tesino, che avrebbero goduto anche della maggior spinta turistica dovuta a un potenziamento delle attrezzature alberghiere e di svago.

L'idea iniziale del Consorzio di realizzare un unico polo industriale a Borgo venne quindi bocciata proprio per soddisfare le richieste di tutti i comuni interessati, anche se i parametri allora in auge suggerivano per garantire uno standard adeguato di servizi e un'occupazione di 2.500-3.000 addetti di non scendere sotto la dimensione minima di 30 ha per area industriale. Nei giorni successivi i sindaci della Bassa Valsugana, in ottemperanza a un o.d.g. proposto da Vettorazzi e da loro approvato al recente convegno sul P.U.P. nel quale avevano approvato le "linee di indirizzo dettate al piano urbanistico provinciale nonché le indicazioni relative al comprensorio unico della Bassa Valsugana per il quale decidono di provvedere alla elaborazione del piano comprensoriale", si riunirono su iniziativa del Consorzio,

deliberarono di affidare agli architetti Fabio Casagrande e Luciano Perini l'incarico di elaborare il piano urbanistico intercomunale entro nove mesi e delegarono il compito di seguire il lavoro dei tecnici al direttivo del Consorzio, integrato da un rappresentante dei comuni del Tesino, impegnandosi anche a far adottare le delibere attuative ai consigli comunali in modo da rispettare i termini di legge previsti per la presentazione della domanda di contributi.

A fine maggio, nel corso di un direttivo del Consorzio, il quale aveva nel frattempo accolto la richiesta di adesione dei comuni di Castelnuovo e Scurelle patrocinata dal comune di Borgo, il presidente Vettorazzi riassumendo l'attività compiuta dalla fine del 1962 in poi assicurò che l'insediamento dell'I. G.C. a Borgo stava procedendo e la società aveva deliberato di procedere a un ulteriore immediato ampliamento degli impianti su un'area adiacente appena acquistata. L'inizio della produzione però sarebbe slittato al mese di ottobre. Si stava nel frattempo elaborando il piano per l'assunzione della manodopera con le tabelle progressive. Anche la S.E.T. stava approntando un piano di sviluppo degli impianti, prevedendo un ampliamento conseguente all'aggiunta di forni, che fra breve sarebbe passato al vaglio del Consorzio per l'esame e il relativo finanziamento. L'intervento alle "Porcellane trentine" di Ospedaletto aveva fruttato occupazione per circa 50 unità. A Scurelle erano iniziati il potenziamento e la ristrutturazione del vecchio lanificio di Costante Dalsasso, ora gestito da una società costituita espressamente tra i fratelli Paolo e Alberto Dalsasso (che vi trasportarono parte dei macchinari derivati dalla chiusura dell'altro vecchio stabilimento di Trento risalente al 1879), che sarebbe entrato in produzione all'inizio del 1964 e avrebbe impiegato altri 50 operai. Nel comune di Grigno invece avrebbe dovuto trovare localizzazione la neocostituita società "Adige marmi", diretta prevalentemente alla lavorazione dei marmi nazionali ed esteri destinati in prevalenza all'impiego edilizio. Il perimetro di insediamento nei pres-

si della frazione Palù era già stato approvato dalla commissione urbanistica provinciale su progetto dell'ing. Salvatore Pugliese e del geom. Vito Lazzara: si trattava di un'area di 3-4 ettari edificabile con una spesa di circa 400 milioni e le previsioni d'impiego oscillavano tra le 50 e 60 unità, con ricorso all'inizio a manodopera qualificata proveniente da fuori comune in attesa che i locali potessero essere formati e inseriti nel ciclo di lavorazione. Trattative erano in corso poi con un gruppo finanziario-industriale lombardo del settore manifatturiero dei filati, di dimensioni notevoli.

Nel giugno 1963 si svolse la seconda assemblea generale del Consorzio: Vettorazzi ricordando i primi risultati raggiunti si dichiarò ottimista per l'immediato futuro, per le prospettive quanto mai favorevoli autorizzate dal buon numero di operatori economici, italiani e stranieri, interessati a localizzare le loro aziende in bassa Valsugana. La novità più eclatante fu l'annuncio che il Consorzio si sarebbe fatto paladino dell'istituzione in valle di un istituto medio-superiore che potesse formare i giovani locali in modo adeguato. Dopo un paio d'anni il Consorzio iniziò così a occuparsi non solo dei compiti statuari in senso stretto, ma anche delle infrastrutture giudicate indispensabili per consentire il raggiungimento di un livello adeguato di vita e di una certa autosufficienza nei servizi. A questo proposito, la D.C. locale giudicava maturi i tempi per la trasformazione del Consorzio in Comunità di Valle, data la sua operosità, così da poter affrettare la soluzione dei molteplici problemi che, oltre a quello della industrializzazione, rimanevano sul tappeto: agricoltura, sanità, turismo, enti locali, ecc.

Con l'industrializzazione arrivano anche i primi problemi dovuti all'inquinamento atmosferico. Nell'estate 1963 le esalazioni provenienti dalla S.E.T. di Scurelle, ubicata lungo il torrente Maso, arrivarono in tutti i centri vicini e la previsione dell'ampliamento cominciò a far riflettere proprio per le possibili conseguenze sulla salute provocate dall'aumento dell'inquinamento. La legislazione era ancora molto vaga e

l'inconveniente poteva esser ignorato dalle autorità provinciali e locali. La presidenza del Consorzio richiese l'intervento del medico provinciale di Trento che effettuò un sopralluogo. Il cronista de "L'Adige", quotidiano della D.C., in sintonia con quanto afferma oggi Remo Segnana criticò la scelta di quell'insediamento - "iniziativa di poche persone, le quali non hanno certamente compiuto alcuna indagine sulle possibili conseguenze. E ciò si doveva fare" - sollecitando l'interessamento degli uffici sanitari dei comuni, di tutti i medici della zona, dei consigli comunali, delle aziende di soggiorno e delle Pro loco in difesa della salubrità dell'aria della vallata. La S.E.T. durante il 1964 conoscerà un periodo di crisi produttiva in relazione alla crescita del prezzo dell'energia elettrica, il quale incideva in notevole misura sul costo finale del prodotto. Anche a Pieve Tesino, tranne che nel caso della Granero, il tentativo di industrializzazione condotto in quegli anni aveva causato notevoli problemi, tanto che il sindaco Dellamaria ne definì dolorosi i risultati. Nei locali dell'ex Occhialmeccanica aprì comunque i battenti una nuova ditta proveniente da Scholten ober Essen che produceva capi di vestiario per donne e bambini.

A Strigno -il paese nell'Ottocento era diventato un centro tessile importante, con ben otto filande, ma dopo la chiusura della fabbrica di merletti negli anni venti era rimasto senza alcuna fabbrica- il consiglio comunale aveva scartato le richieste della Schisser di utilizzare il fabbricato ex calzificio Battenschlag, giudicandole troppo onerose e comunque tali da richiedere finanziamenti regionali e l'intervento del Consorzio. La seconda richiesta, della ditta Morando di Padova, pure di confezioni, venne invece portata avanti per il ragionevole prezzo che essa era disposta a pagare per l'acquisto dell'ex ricovero di proprietà comunale e l'occupazione promessa di almeno 50 operaie assunte dopo un corso di qualificazione professionale. Contestualmente era sorta anche una fabbrica di bottoni ed era in procinto di iniziare l'attività una piccola ditta di produzione di interruttori elettrici industriali, la

Hoffmann, che stava per acquistare un terreno sul quale avrebbe edificato un capannone occupando circa 20 operai. Il cav. Mario Dalsasso di Borgo, titolare del lanificio di Borgo che ormai occupava pochi operai rispetto al passato, aveva contattato il sindaco Rella per informarlo dell'interessamento dimostratogli da un'altra industria, la Baur-Foradori, ad aprire nella zona un'azienda per la produzione di tessuto loden.

A settembre il presidente della Giunta provinciale Kessler annunciò che dopo mesi di contatto era stato concluso l'accordo per l'insediamento a Borgo di un'iniziativa che era tra le più rilevanti tra quelle realizzate in tutto il Trentino: il calzificio "Valsugana" di proprietà della società Malerba di Varese, un'importante produttrice di calze che avrebbe realizzato in Valsugana calzini da uomo e da ragazzo, assorbendo 500 addetti di cui per due terzi di sesso femminile. La notizia della localizzazione della Malerba a Borgo, dove già stava sorgendo l'I.G.C., e del possibile insediamento di una terza industria nella stessa area, destarono preoccupazioni negli amministratori dei sette comuni della fascia collinare. I sindaci di Strigno, Bieno, Scurelle, Villa Agnedo, Ivano Fracena, Spera e Samone si riunirono all'inizio di ottobre per valutare una prospettiva che a loro non piaceva: nonostante le previsioni del P.U.P. si stava delineando la formazione nel fondovalle di un polo di attrazione economica che, se valeva a soddisfare le esigenze di lavoro degli abitanti dei centri più vicini a Borgo, comunque i meno colpiti dalla disoccupazione, generava notevoli inconvenienti per i 5.365 abitanti dei loro sette paesi che avrebbero dovuto far fronte al disagio del pendolarismo con la prospettiva più che concreta di doversi trasferire, finendo per favorire la tendenza di spostare vicino alle fabbriche una quota notevole della popolazione e quindi per minare la vitalità economica della fascia collinare e alimentare lo spopolamento della montagna. Quei sindaci decisero di riproporre al Consorzio, oltre che alle autorità regionali e provinciali, l'immediato allestimento di un'area industriale delimitata dalle strade Strigno-Scurelle-Villa-Agnedo

e terreni adiacenti, invitando anche i progettisti principali del P.U.P. a recarsi sui luoghi per rendersi conto della bontà della proposta e tenerne conto nella redazione definitiva. All'inizio di novembre anche i circoli A.C.L.I. dei paesi della sinistra Maso, riunitisi in assemblea generale, approvarono un o.d.g. in cui appoggiavano l'iniziativa, impegnandosi a promuoverla in occasione dell'imminente congresso provinciale delle A.C.L.I.

Vettorazzi tenne conto di questi timori e al direttivo del Consorzio di dicembre dichiarò che il nuovo stabilimento manifatturiero Malerba sarebbe sorto sul territorio del comune di Castelnuovo, che ricordiamo non aveva aderito subito al Consorzio, in una posizione quasi baricentrica rispetto ai comuni della valle e quindi accessibile da tutta la zona interessata. I lavori di costruzione sarebbero iniziati nel mese di febbraio del 1964 per terminare nella primavera del 1965. Raccontò che il Consorzio collaborava con la Giunta comunale di Strigno per l'insediamento della ditta Hoffmann e che le trattative con il gruppo "Legler", che avrebbe dovuto insediare a Borgo l'altro atteso grande complesso industriale, si erano concluse in modo negativo con una nota ufficiale della società in cui comunicava al Consorzio la decisione di soprassedere. Vettorazzi cercò di spiegare anche i motivi che lo avevano spinto pochi giorni prima a rassegnare le dimissioni dalla presidenza, non estrapolabili dagli articoli di cronaca ma certamente da ricondurre alla protesta dei comuni di media valle: inutile ricordare che tutti i membri della direzione gli chiesero di restare e di portare a termine l'attività iniziata in modo così "operoso e costruttivo".

Nei giorni di Natale venne inaugurata la prima industria sul territorio di Grigno, lo stabilimento della ditta Roberto Pendini, un ovattificio dove venivano preparati il materiale e i pezzi per la imbottitura dei vestiti e che fra uomini e donne occupava 35 persone con buone prospettive di espansione. Il previsto insediamento dell'"Adige marmi", deciso fin dal novembre 1962, si era arenato a causa di difficoltà di ordine finanziario intervenute all'ul-

timo momento per il venir meno sia del contributo della Regione sia del mutuo da parte del Mediocredito in seguito al parere sfavorevole di un tecnico al quale l'istituto di credito si era rivolto per una consulenza. La società allora aveva acquistato terreno e fabbricati annessi all'ex segheria "Tretti" e iniziato ad adattare i locali per avviare con le prime macchine utensili una lavorazione in scala ridotta (con il marmo portato

già in lastre per essere lavorato) e dimostrare la propria buona volontà, in attesa dell'acquisto del nuovo terreno assicurato dal Consorzio a Palù. A questo proposito Remo Segnana ricorda che tra coloro che più insistevano per l'insediamento di questa e di nuove industrie in Valsugana vi erano in quel tempo due sacerdoti, il parroco di Grigno don Giovanni Mezzi e quello di Tezze don Angeli, "che francamente non ci lasciavano

tregua" e pungolavano di continuo lui e Vettorazzi a darsi da fare.

All'inizio del 1964 Vettorazzi, su invito del circolo A.C.L.I. di Borgo, tenne una relazione sulle fasi che avevano portato alla costituzione del consorzio per l'industrializzazione della vallata e sulla trasformazione economica che ne era scaturita. Spiegò che il termine di "zona depressa" non doveva suonare dispregiativo perché era dovuto alla staticità di una valle che era rimasta ferma nel tempo, pur essendo una delle poche del Trentino servite dalla ferrovia, cullandosi sull'attività prevalentemente agricola dalla quale non si ricavava nemmeno il necessario per vivere modestamente. Alla fine degli anni cinquanta non rimaneva a molti abitanti che la via dell'estero, soprattutto nel comune di Telve dove l'emigrazione aveva toccato punte del 17-20% della popolazione attiva, a Roncegno, Grigno e Tezze. Così era sorta la questione della 'rinascita della Valsugana': bisognava scrollarsi di dosso il retaggio atavico delle vecchie generazioni e per far questo bisognava scegliere i mezzi e i tempi per l'industrializzazione. Per arrivare a questo era necessario riunire le forze di tutti i comuni che ne avrebbero beneficiato, modificare la mentalità dei valligiani per favorire il passaggio dall'attività agricola a quella industriale, attività completamente diversa per concezione e attitudini individuali richieste. Si era giunti così alla formazione di un ente giuridico, il consorzio, al quale avevano aderito alla fine tutti i 18 comuni compresi tra Novaledo e Grigno, in seno al quale vi era sempre stata unità d'intento (!). Il primo problema da affrontare era stato quello della "reclamizzazione" della zona. Altro problema quello di orientarsi verso l'industrializzazione della valle mediante l'insediamento di alcuni grossi complessi industriali, secondo il principio di agire in rapporto all'investimento determinato dagli operatori. Sul problema dell'inquinamento non si espresse in termini catastrofici e disse che la S.E.T. localizzata in un'area industriale attrezzata avrebbe arrecato meno fastidi ma ormai non si poteva tornare indietro. L'insediamento di un'industria metalmeccanica



LA SPERANZA INDUSTRIALE

Ricostruire storicamente, da un lato, la presenza industriale in Valsugana nel secondo Novecento prestando attenzione anche agli interventi politici che ne hanno condizionato lo sviluppo e, dall'altro, rilevare la memoria del processo di industrializzazione presso la popolazione locale e l'immagine che le nuove generazioni hanno sia dell'esperienza lavorativa dei propri padri, che nelle prospettive per il futuro. Questo l'intento che motiva il

progetto "La speranza industriale. Sviluppo e modernizzazione della Valsugana 1950-1990" realizzato dalla Provincia - Servizio Attività culturali in collaborazione con l'Università di Trento - Dipartimento di Economia, l'Associazione Industriali, il Comune di Borgo Valsugana e il Museo Storico in Trento. Iniziativa inserita nel più ampio Progetto Memoria per il Trentino, che, dopo il seminario del maggio scorso dedicato allo sviluppo locale e alla programmazione in Trentino nel secondo Novecento, entra nel vivo con una serie di appuntamenti, il primo dei quali è la mostra fotografica di Enrico Minasso "Industrie in Valsugana", aperta allo Spazio Klien di Borgo fino al 21 gennaio (orari: da martedì a sabato 10.00-12.00 / 16.00-19.00, domenica 10.00-12.00, chiuso tutti i lunedì, il 25 dicembre e l'1 gennaio). All'interno della mostra ci sarà anche uno spazio per la raccolta di videointerviste ai protagonisti - amministratori comunali, sindacalisti, operai, industriali - della storia industriale della Valsugana.

Altri eventi completano il programma del progetto "La speranza industriale". Il 12 gennaio, alle 20,30, nella sala video della Biblioteca comunale di Borgo, sarà presentata una rassegna di film ("La classe operaia va in paradiso" di Elio Petri, "I compagni" di Mario Monicelli, "La vita agra" di Carlo Lizzani le pellicole in programma). Sabato 20 gennaio alle 9, presso la Filiera Agroalimentare Trentina (ex Malerba), si terrà invece il convegno "La speranza industriale: sviluppo e modernizzazione in Valsugana (1950-1990), in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di economia e l'Associazione per lo sviluppo della Valsugana.

avrebbe incontrato serie difficoltà in quanto sul posto non si sarebbe trovata sufficiente manodopera qualificata nonostante gli sforzi della locale scuola E.N.A.I.P. Vettorazzi giudicò molto positiva l'attività del Consorzio in quanto se all'inizio era stato previsto di raccogliere i frutti degli sforzi in un decennio, già entro il 1966 si sarebbero avute una dozzina di nuove industrie per complessivi 2.000 nuovi posti di lavoro, 350 dei quali erano già stati attivati; gli emigranti erano già scesi a quasi la metà rispetto al 1959 e questi risultati erano stati ottenuti con oneri limitati, circa 58 milioni, che avevano permesso insediamenti industriali del valore di ben 6 miliardi, a Borgo, Castelnuovo, Scurelle, Strigno, Ospedaletto e Grigno. La popolazione della zona con l'industrializzazione avrebbe visto il suo reddito complessivo aumentato di 1 miliardo e 100 milioni e così anche l'iniziativa privata locale sarebbe potuta decollare. Disse che il Consorzio si sarebbe interessato da allora in avanti anche al miglioramento della viabilità. Il passivo annuo della ferrovia era di 191 milioni ma ciò succedeva perché la struttura era inadeguata ai tempi e non sopportava il carico attuale. Per agevolare i trasporti industriali con l'abbattimento dei costi e dei tempi di percorrenza occorreva riammodernarla, con una spesa di circa 3 miliardi, e passare alla definitiva progettazione della superstrada di fondovalle e al miglioramento dei collegamenti tra i comuni. Oltre alla scuola media superiore, il cui progetto era stato approvato dal Consiglio comunale di Borgo a metà dicembre 1963, che avrebbe potuto accogliere circa duecento allievi provenienti dalle scuole medie di Roncegno, Telve, Strigno, Grigno e Borgo, e all'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede per l'E.N.A.I.P., si chiedeva anche l'istituzione di un ufficiale sanitario e di un ufficio tecnico unico per tutta la valle, con lo spostamento dei servizi dai comuni al Consorzio o ad altro ente, in modo da renderli più efficaci ed economici.

Durante il 1964 la maggior parte delle trattative già avviate andarono a rilento e soltanto nell'ottobre 1964 il direttivo del Consorzio ap-

provò due importanti progetti predisposti dai geom. Pietro Osti e Tullio Boschele. Il primo, relativo agli acquisti di terreno e ai lavori di allestimento dell'area industriale di Castelnuovo sul quale sarebbe sorto il calzificio "Valsugana" della Malerba, prevedeva l'acquisto di circa 65.000 mq ad est del torrente Ceggio con una spesa di circa 30 milioni oltre ai 14 previsti per attrezzare l'area. Con il secondo veniva inaugurata l'area industriale per la quale si erano battuti i comuni di media valle: nel comune di Villa Agnedo, si sarebbe insediato lo stabilimento industriale per la lavorazione della lana Baur-Foradori, con il quale le trattative duravano da circa un anno, su un'area di 20.587 mq a est della provinciale per il Tesino con una spesa prevista di 9,5 milioni per le aree più 4 per il loro allestimento, finanziata attraverso l'accensione di mutui. L'impianto a regime avrebbe dovuto impiegare circa 200 operai.

Nel corso della terza assemblea generale del Consorzio riunitasi nel novembre 1964, presieduta dal presidente della Giunta provinciale Kessler, in una lunga relazione riassuntiva Vettorazzi enumerò le attività industriali direttamente o indirettamente incentivate dal Consorzio, 9 a partire dal novembre 1961 tra quelle sorte e quelle in via di realizzazione (I.G.C., Baur-Foradori, Dalsasso, calzificio Valsugana le più rilevanti) e sostenne che ancora maggior successo l'ente aveva avuto nell'ultimo periodo nel patrocinare la realizzazione di importanti infrastrutture, come la rete viaria intercomunale che doveva servire a collegare i paesi con le zone industriali, la scuola media superiore, inaugurata a ottobre, e la scuola professionale in fase avanzata di realizzazione, ottenute in virtù di un'ottima collaborazione della Giunta provinciale. Siccome vi erano state le elezioni comunali, nel giugno 1964, vennero rinominati i rappresentanti in seno al Consorzio ed eletto il nuovo direttivo che risultò composto per il successivo quadriennio dai confermati sindaci di Roncegno, Strigno e Ronchi, cioè Vettorazzi, Rella e Ganarin, dai nuovi sindaco e vicesindaco di Borgo Alfredo Istel e Giorgio Zotte, dal nuovo sindaco di Telve dott.

Zanetti e dal sindaco di Castelnuovo geom. Sergio Lorenzin, con membri supplenti Fiore Terragnolo, nuovo sindaco di Scurelle, e Stefani, sindaco di Grigno. Il 3 dicembre il nuovo direttivo riconfermò all'unanimità Vettorazzi alla presidenza mentre la vicepresidenza toccò a Zotte.

Dopo tre anni di attività il Consorzio era ancora, a detta del suo presidente e deus ex machina, l'unico ente del genere esistente in Italia, tanto che città come Milano e Bergamo si stavano interessando al suo funzionamento nell'intento di costituire analoghi sodalizi. Nel settembre 1964 un'indagine condotta dall'Ufficio Studi della Provincia in collaborazione con l'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione forniva dei dati da confrontare con quelli del censimento industriale dell'ottobre 1961: il numero delle imprese con più di 10 addetti si era mantenuto pressoché uguale, mentre era in costante aumento il numero degli addetti in esse occupati. Si era passati nel settore tessile da 5 opifici, di cui 3 attinenti alla lavorazione della lana, a 8, di cui 4 per la lana, con un incremento continuo sia del numero delle imprese che del numero degli addetti a testimonianza della speciale "vocazione" tessile della vallata. Il ramo della lavorazione dei minerali non metalliferi aveva visto raddoppiato il numero degli insediamenti e più che quadruplicata la manodopera, soprattutto per impulso dell'I.G.C. che trattava il 35% del gres lavorato e trasformato in Italia nello steso prodotto. Stazionaria era la situazione della lavorazione di oggetti artistici in metallo e della meccanica di precisione. In prima approssimazione si poteva affermare che il Consorzio aveva dato priorità a industrie che eseguivano lavorazioni tecnicamente non troppo elevate e atte a recepire maestranze non particolarmente qualificate, vista la perdurante carenza di manodopera specializzata per attività industriali che aveva ad esempio sconsigliato fino ad allora (diversa sarà la vicenda delle Acciaierie di Borgo negli anni settanta) l'insediamento di industrie metalmeccaniche o solo meccaniche, che risultavano per questo ancora del tutto assenti.

Andrea Segnana

Nasce il centro mascalcia

Fin dai tempi antichi l'uomo ha utilizzato il cavallo a fini terapeutici. Già tra il V ed il IV secolo avanti Cristo l'equitazione era consigliata per risolvere problemi d'insonnia, per la cura dell'epilessia e come trattamento riabilitativo. Oggi il cavallo può essere utilizzato in tre aree principali: la medicina, l'educazione e lo sport. Ed è all'interno di questo contesto che si inserisce il Centro ippico Mascalcia inaugurato il 16 settembre in località Spagolle, nel Comune di Castelnuovo, e al quale l'Associazione Amici del cavallo, Anffas Trentino e Piccola Opera di Levico Terme hanno dedicato il convegno "Dal passo... al galoppo".

Introdotti da Mario Dalsasso, presidente dell'Associazione Amici del cavallo e della Piccola Opera, i lavori hanno visto la partecipazione di Maria Grazia Cioffi Bas-

si, presidente dell'ANFFAS, del sindaco (e parlamentare) Laura Froner e del consigliere Giovanni Battista Lenzi, presenti anche l'assessore provinciale Marta Dalmaso e il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai cui sono state affidate le conclusioni.

Il ruolo della Provincia è ben sintetizzato nell'attività del proprio Servizio di ripristino e valorizzazione ambientale che – grazie alla formula del "Progettone" e alla sua specificità di coniugare esigenze di tipo ambientale con altre più prettamente occupazionali (opportunità di impiego per donne over 45 e uomini ultracinquantacinquenni estromessi dal mercato del lavoro per effetto di ristrutturazioni aziendali) – ha curato la ristrutturazione del Centro ippico.

Da oggi nel centro poliedrico di Castelnuovo (l'immobile e i terreni su cui insiste il centro sono di proprietà della Fondazione De Bellat), grazie ai cavalli, ai loro istruttori e all'ippoterapia sarà

possibile fare educazione e formazione, recupero ambientale e attività sportiva, senza dimenticare del turismo e del sociale.

Il Centro, situato nella frazione Spagolle di Castelnuovo offrirà, oltre alle normali attività che propone una struttura ippica, sedute rieducative di ippoterapia in collegamento con strutture che ospitano persone diversamente abili come la Piccola Opera di Levico, l'ANFFAS Trentino, l'Associazione Amici del Cavallo. Il Centro è inserito nel progetto "Ippovia del Trentino orientale", un'opera finanziata dal Progetto Leader plus che prevede il collegamento dell'area della Vigolana con il Primiero attraverso la Valsugana e il Tesino e da qui fino all'altopiano di Piné attraverso il Lagorai passando per Predazzo, lungo un percorso di 400 chilometri. L'intervento del Servizio ripristino è consistito nella riqualificazione del Centro mediante la formazione di una aiuola spartitraffico, la posa di un gazebo e di alcuni elementi di arredo (gruppi tavolo-panche e bacheca esplicativa); nel rifacimento della strada di accesso; nella creazione di nuovi parcheggi per una ca-



pienza di circa 40 posti auto. L'attività ippica ha richiesto una viabilità specifica e indipendente, in modo da consentire agli animali una deambulazione al di fuori dei percorsi utilizzati dai mezzi meccanici in genere. È stata quindi creata una pista in terra battuta della larghezza di due metri e mezzo, con pendenza contenuta, dello sviluppo di circa 800 metri; è stato costruito un galoppatoio con fondo in sabbia; sono stati allestiti circa 500 metri di staccionate in larice; sono stati predisposti gli impianti tecnologici come l'illuminazione e l'acquedotto; sono stati infine realizzati tre edifici che saranno adibiti a deposito e concimaia. Il tutto per un costo di 280mila euro, in parte finanziati dalla Comunità Europea tramite il finanziamento DOCUP, e l'impegno di sei operai ultracinquantenni per un periodo di sedici mesi. La manutenzione del centro sarà svolta da una squadra composta da due operai ultracinquantenni e da due donne ultra quarantacinquenni. Ma è stata soprattutto la passione con cui quelli del Servizio ripristino hanno lavorato a guadagnarsi stamane l'encomio generale. Per tutti ha parlato l'assessore Dalmaso: "Il mio augurio va a tutti quanti si sono impegnati per la realizzazione di questo Centro: un progetto che rende il Trentino più bello e la comunità più coesa, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tutti. Un grazie, quindi, per le cose fatte, ma soprattutto per come sono state fatte!"

Giampaolo Pedrotti
Ufficio Stampa PAT

L'INTERVENTO DEL SINDACO PEROZZO

Ringrazio e saluto tutti i presenti, orgoglioso che proprio nel Comune di Castelnuovo, che rappresento, possano svilupparsi iniziative tanto avanzate e di qualità. L'inaugurazione del Centro Ippico di Mascalcia non è solo un esempio di originalità, ma credo rappresenti soprattutto una dimostrazione di sinergia tra forze diverse che hanno saputo dialogare e confrontarsi producendo frutti che sono sotto gli occhi di tutti. Il Comune di Castelnuovo, il Servizio Ripristino, il Servizio Urbanistica, la Provincia nel suo insieme, la caparbieta e la determinazione dei singoli, sono gli attori principali di questo che non è un film ma una bella, reale avventura. Si tratta di una scommessa che ha trovato nella Fondazione De Bellat una madre naturale, con un luminoso percorso iniziato nel maggio del 1988 e decollata per volere di qualche decina di soci, poi formalizzata nel 1999 per arrivare a una realtà di 120 soci, vetrina di iniziative che sono l'orgoglio dell'intera Valsugana. Le convenzioni attive con ANFFAS, Trentino Onlus e con la Piccola Opera di Levico Terme confermano questo clima di perfetta integrazione con soggetti veri della società: quella società silenziosa e nel contempo dignitosa del quale il nostro Trentino può veramente andare orgoglioso.

Questo è un Centro di eccellenza, mi rendo conto che non serve dirlo, basta guardarlo per rendersene conto; rappresenta un traguardo assai importante e anticipatore di nuove iniziative e attività. Ancora una volta il Servizio Ripristino della Provincia si è distinto per qualità di intervento e tempestività. Sottolineo qui l'importanza di questa struttura provinciale che figlia dell'illuminata intuizione di fine anni Ottanta nota che passa con il nome di Progettone, ha saputo modulare il proprio intervento trovando una sintesi efficace tra due emergenze: occupazionale da una parte e ambientale dall'altra. Le motivazioni e la formazione forti di questi lavoratori, che in altre realtà sarebbero stati destinati a incerti traguardi professionali, con espulsione pressoché certa e definitiva dai processi produttivi, permette oggi di realizzare opere importanti con la soddisfazione professionale dei soggetti incaricati e dei destinatari dei lavori stessi, e ciò a dimostrazione che accanto al privato anche l'Ente pubblico sa recitare ruoli importanti e coraggiosi e quando è chiamato a esserci c'è!

È difficile, in queste circostanze, individuare valori prioritari racchiusi in questi progetti. Una gerarchia di grandezze farebbe torto all'uno piuttosto che agli altri. Dall'attività culturale a quella sportiva dilettantistica, dalla formazione professionale alle terapie riabilitative, dall'incremento dell'allevamento alla selezione delle razze equine presenti sul territorio: tutto contribuisce a rendere questo Centro un polo di assoluto livello nel suo settore. Sono certo che il futuro riserverà soddisfazioni e che l'impegno profuso da tutti, a partire dalla lungimiranza del Presidente Dalsasso per finire alle qualità del Consiglio Direttivo, con i componenti Stefani, Cappello, Segnana, Casagande, Dandrea e Sandri, attraverso i già ricordati soci, consentirà di registrare solo soddisfazioni e obiettivi importanti.

I 130 anni dei vigili del fuoco

Domenica 23 luglio, in concomitanza con la festa di Santa Margherita, i Vigili del Fuoco hanno voluto ricordare il centotrentesimo anniversario della fondazione del corpo.

La manifestazione è iniziata alle 9.30 con la Messa, celebrata dal parroco don Marco presso l'antica chiesetta di Santa Margherita, alle pendici del monte Civerone, alla quale hanno assistito le varie associazioni del paese, le autorità e numerosi cittadini. Don Marco ha avuto parole d'elogio per l'importante attività svolta dai pompieri, e al termine della

celebrazione il locale gruppo ANA ha deliziato tutti i presenti con un rinfresco.

Presso la palestra è iniziata verso le undici una manovra pompieristica denominata "L'evoluzione dell'intervento antincendio dalla fine Ottocento ai giorni nostri" con l'utilizzo dei mezzi in dotazione al Corpo.

La prima dimostrazione è iniziata con il suono delle campane della chiesa "a martello" per chiamare al proprio dovere i pompieri. Questi, muniti di una pompa manuale dei primi del Novecento montata su un carro traina-



to da un robusto cavallo, si sono portati nei pressi della fontana, sulla pubblica via, hanno montato l'aspirazione e fatto la mandata con le manichette. Un vigile è salito sulla scala aerea con la lancia, anche questa manuale e trainata a mano, mentre gli altri si sono messi a pompare di buona lena spegnendo l'incendio.

La squadra, coordinata dal Capo Squadra Claudio Lira, indossava le divise acquistate a Milano nel 1951 con elmetti d'epoca.

Al termine numerosi bambini hanno voluto provare a pompare l'acqua con la pompa a mano.

La seconda manovra si è svolta con l'utilizzo della "campagnola" FIAT AR 59, acquistata nel 1966, con al traino il rimorchio con la motopompa "ROSENBAUER" del 1962.

In questo caso il personale è stato allertato dal suono della sirena d'allarme posta sul tetto del municipio e nel campanile.

La squadra di vigili, coordinati dal Capo Squadra Diego Marcon, è intervenuta prima utilizzando le manichette allacciate a un idrante. Nel contempo, vista la scarsità d'acqua della rete idrica, si è provveduto con la motopompa a pescare l'acqua da un vascone,

ipotizzando il corso di un torrente. In questo secondo intervento sono state utilizzate le radio portatili per le comunicazioni e le uniformi degli anni 70.

La terza dimostrazione è stata attivata con la chiamata telefonica alla centrale 115 di Trento, che segnalava un incendio nella palestra. La centrale ha attivato immediatamente i cercapersone in dotazione ai singoli pompieri che, giunti in magazzino e informati dell'accaduto, hanno indossato tutti i dispositivi di protezione individuali oggi disponibili e sono intervenuti con l'autobotte MERCEDES 1219 di proprietà dell'Unione Distrettuale e data in comodato d'uso al Corpo di Castelnuovo.

La squadra giunta sul posto, coordinata dal Vice Comandante Graziano Lorenzin, è intervenuta indossando gli autoprotettori e utilizzando manichette ad alta pressione, il liquido schiumogeno e le varie attrezzature in dotazione dell'autobotte. Anche in questo caso l'incendio è stato spento.

Alla manifestazione ha assistito il Comandante Luca Bombasaro, l'Ispettore Distrettuale Luciano Capraro, il Sindaco Bruno Perozzo, numerosi ex vigili, autorità e cittadini. Le varie manovre sono state illustrate al pubblico dal Vigile Dennis Dandrea di Borgo.

Al termine della manifestazione ci siamo portati nel capannone della Pro Loco. Il Comandante ha ricordato l'approvazione del primo statuto del 4 giugno 1876 e il lavoro che tutti i volontari di allora hanno vissuto sulle loro spalle, svolto con grandi sacrifici economici e in mancanza d'attrezzature. Ha anche ringraziato l'amministrazione comunale, la Provincia e gli altri enti che con i loro finanziamenti ci consentono di operare al meglio. L'Ispettore e il Sindaco hanno anche consegnato le divise da intervento ai due nuovi Vigili Ilario Wolf e Andrea Ferrai.

Il Sindaco ha consegnato, a nome del Comune, una targa ricordo al Corpo e un distintivo con lo stemma comunale a tutti i Vigili, lodando la dedizione che il Corpo ha dimostrato in tutti questi anni. A seguire hanno preso la parola l'Ispettore Capraro e don Marco.

La festa è proseguita con il pranzo per tutti, offerto dal comune e dal Corpo. Con l'occasione vogliamo ringraziare quanti hanno collaborato per fare in modo che la manifestazione si svolgesse nei migliori dei modi. (L.B.)

"Oggi il Corpo dei Vigili del fuoco è avvolto dal simbolico abbraccio di tutta la comunità". È stato questo il saluto del sindaco Perozzo ai pompieri in festa per i 130 anni della fondazione del corpo di Castelnuovo. Una presenza importante, che "è riuscita a trasmettere fiducia nei cuori delle istituzioni e del singolo".

"In un'epoca dove a volte l'approssimazione la fa da padrona - ha proseguito il sindaco - e dove spesso le competenze lasciano spazio ai tuttologi e alla conoscenza generica, l'esempio proposto dai Vigili del Fuoco riassume quanto di meglio la società sa esprimere". E allora "un forte grazie, e un augurio sincero affinché la strada intrapresa centotrenta anni fa continui nel solco dell'autentico servizio alla comunità: la dimostrazione più vera di una società che sa esprimere e interpretare i valori più autentici".

Gruppo ANA

Sotto un caldo sole estivo, il 27 agosto, si è svolta sui prati di Monte Civerone la consueta festa alpina organizzata dal nostro gruppo. Il bel tempo ha favorito l'affluenza di numerose persone sia di Castelnuovo che dei paesi vicini. Tra di esse segnaliamo la rappresentanza, con gagliardetto, dei gruppi alpini di Borgo, Grigno, Telve, nonché del responsabile di zona, che al termine della Santa Messa celebrata da don Marco ha provveduto alla lettura della preghiera dell'alpino.

La funzione si è svolta alla memoria della signora Gisella, moglie del nostro amato capogruppo cav. Onorato, purtroppo assente per motivi di salute. Un'intensa interpretazione del "Signore delle cime", eseguita dal coro di Castelnuovo, ha chiuso la cerimonia, dopodiché si è dato il "la" alle libagioni, più che mai gradite e apprezzate visto che a fine giornata tutte le pietanze risulteranno esaurite!

Dell'ottima musica ha poi favorito la digestione, permettendo ai presenti di scatenarsi non solo con i valzer tradizionali ma anche con altri balli di gruppo. Detto del notevole successo della nostra classica lotteria, con in palio diversi e allettanti premi, concludiamo con un sentito ringraziamento a tutta la comunità per la partecipazione a questa splendida giornata di festa.

Cantoria Sine Nomine

Nel mese di novembre il gruppo corale "Cantoria sine nomine" si è esibito nell'ambito di due importanti festival della regione.

Il primo appuntamento, svoltosi il 19 novembre, ha visto il coro di Castelnuovo partecipare alla prestigiosa ottava Rassegna "Laudamus" a Bressanone. La rassegna, che ha cadenza biennale, viene organizzata dalla Corale San Michele di Bressanone e, oltre a testimoniare l'intensità espressiva del canto corale, si rivela momento di incontro tra le diverse culture e gruppi linguistici sul terreno comune della passione per la musica. L'appuntamento, infatti, vede sempre esibirsi oltre al coro organizzatore un coro di lingua tedesca o ladina e un coro di lingua italiana. La "Cantoria sine nomine", che per l'occasione ha proposto brani polifonici sacri dal Rinascimento al Novecento, è stata affiancata nella serata dal Pfarrchor Milland di Bressanone.

Un altro concerto di tutto prestigio, questa volta nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, ha coinvolto la Cantoria nel XX° Festival Internazionale "Trento Musicantica". L'esecuzione musicale, questa volta, non era inserita nella classica cornice del concerto-esibizione, ma in quella più consona della ce-



lebrazione liturgica, in occasione del trentennale dalla scomparsa di Laurence Feininger, sacerdote musicologo che ha avuto il merito di riunire in un archivio (l'Archivio Feininger, appunto) un'importantissima collezione di manoscritti musicali antichi. La liturgia solenne, celebrata da Monsignor Alberto Carotta, è stata accompagnata da canti gregoriani e polifonici, eseguiti, oltre che dalla "Cantoria sine nomine", dalla Corale "Città di Trento", dal Gruppo Vocale "Laurence Feininger", dall'Ensemble Nicolò d'Arco e dal maestro Stefano Raffini all'organo.

I prossimi appuntamenti per il coro di Castelnuovo sono il tradizionale concerto in paese, durante il periodo natalizio, e la partecipazione al "Progetto Brecht" organizzato dal Centro Servizi Culturali Santa Chiara.

La Clessidra

Come ormai consuetudine, anche quest'anno siamo presenti all'appuntamento con il Bollettino Comunale di Castelnuovo che ci offre l'opportunità di portare a conoscenza dei cittadini le nostre iniziative.

Le attività del 2006/07 saranno orientate in particolar modo alla fascia che comprende bambini e ragazzi dall'asilo alle medie.

A gennaio inizierà il corso di chitarra con il maestro Nello Pecoraro. A dicembre verrà attivato un "laboratorio Teatrale" con la supervisione di Antonia Dalpiaz, scrittrice e autrice di testi teatrali. Il progetto è di grande interesse culturale: è stato autorizzato dal dirigente scolastico Salvatore Forenza e studiato e valutato nella progettazione dagli insegnanti e dall'associazione culturale "La Clessidra".

Al giorno d'oggi la cultura e la società sono sempre più indirizzate verso la multimedia, l'era digitale e i mezzi di comunicazione di massa, che dirigono la nostra esistenza e ci allontanano dalle esperienze reali ed emozionali. Per questo la nostra associazione ha pensato di proporre alla scuola, e quindi ai ragazzi, un avvicinamento alla dimensione teatrale, ai suoi racconti, ai suoi spazi e soprattutto alla sua comunicazione ancora calda, diretta e viva.

L'attività formativa si concretizzerà nel corso dell'anno scolastico, e sarà finalizzata,

oltre che all'acquisizione di diverse abilità "artistiche", alla realizzazione di uno spettacolo teatrale. I bambini impareranno a conoscere il proprio corpo, la propria voce, la propria espressività, le relazioni di gruppo. Il teatro, dunque, come facilitatore di comunicazione e come strumento di sensibilizzazione. I gruppi di laboratorio teatrale si collocheranno all'interno delle attività opzionali con inizio il 18 dicembre e termineranno il 4 giugno dopo venti incontri. Il percorso si concluderà con uno spettacolo finale che si terrà presso il teatro comunale di Castelnuovo in data e orario che verranno a suo tempo comunicati.

In programma c'è anche una proposta teatrale per i bimbi dell'asilo, da collocare all'inizio del 2007. Si tratta di un "Laboratorio di costruzione e animazione dei burattini", con piccola rappresentazione finale, tenuto da Luciano Gottardi.

Altre iniziative potranno essere proposte in corso d'anno, a seconda degli interessi, delle richieste e delle opportunità che si presenteranno.

Nella speranza di trovare sempre consenso e partecipazione auguriamo a tutti un proficuo buon lavoro e, visto l'approssimarsi delle festività, Buon Natale e un sereno Anno Nuovo.

AVIS Castelnuovo

Autunno, stagione di raccolto, di bilancio per l'attività annuale svolta e momento di riflessione per il futuro, per rettificare errori del passato e programmare al meglio l'attività.

Procedendo cronologicamente per eventi succedutisi nell'arco dell'anno, va ricordata in primo luogo l'assemblea generale ordinaria della Bassa Valsugana tenutasi a Borgo il 5 marzo. Tra i punti all'ordine del giorno troviamo la consegna delle benemerenze per i diversi traguardi raggiunti dai donatori. In particolare quelli di Castelnuovo hanno ricevuto le benemerenze seguenti: Riccardo Agostini per 8 o più donazioni (Diploma di benemerente); Nicola Marcon per 24 o più donazioni (Medaglia d'argento); Giovanni Perozzo per 50 o più donazioni (Medaglia d'oro). Sentiamo il dovere di esprimere ai nostri concittadini i più vivi complimenti e un sentito grazie.

I nuovi donatori entrati nell'anno 2006 sono Valeria Segnana, Paola Perozzo, Massimo Molinari e Maurizio Lorenzin. Ai donatori che hanno cessato l'attività va un sincero grazie per la preziosa collaborazione svolta durante gli anni di appartenenza all'associazione come donatori attivi. Aspichiamo che anche in futuro rimangano in contatto con l'AVIS in qualità di collaboratori, c'è n'è sempre bisogno, e che siano di esempio e stimolo per nuove adesioni.

Un'altra iniziativa degna di nota risulta essere la vittoria della rappresentativa AVIS Bassa Valsugana e Tesino nel quadrangolare di calcio disputato presso il campo di gioco "Alle Valli" di Borgo e intitolato allo scomparso presidente Carlo Zambiasi. La squadra ha superato le rappresentative di Bassano del Grappa, Vedelago e Teolo.

Va ricordata anche la gita in Austria. Abbiamo avuto il piacere di ospitare a bordo del pullman il sindaco Bruno Perozzo e la moglie Clara, che ci attendevano al ponte Europa e che ci hanno fatto da guide durante il percorso fino al Castello di Tratzberg, situato su un promontorio nei pressi di Jenbach. Qui, dopo una trasferta con il trenino e la visita alle varie sale e alla collezione di armi perfettamente conservate, abbiamo pranzato al ristorante "Al castello" e siamo partiti alla volta del Mondo dei cristalli Swarovski, dove abbiamo potuto ammirare il più grande cristallo del mondo. Ci è stata illustrata la storia della fabbrica e i

risultati raggiunti; abbiamo potuto ammirare i giochi di luce e i riflessi dei cristalli in un percorso organizzato ad hoc per prepararci all'arrivo nel negozio, dove sono divenuti "lustri", oltre gli occhi, anche i portafogli.

Concludiamo rinnovando il ringraziamento per l'attività svolta e augurando a tutti gli avisini, ai loro familiari e collaboratori, buone feste e un felice anno nuovo.

Pro Loco

Come ogni anno la Pro Loco di Castelnuovo ha organizzato le sue due più importanti manifestazioni: "Castelnuovo in fiore" e la Sagra di San Leonardo. Il 24 settembre ha avuto luogo la premiazione del Balcone Fiorito: una manifestazione che ha riscosso un ottimo consenso, addirittura maggiore rispetto alle edizioni precedenti.

In novembre si è svolta la Sagra di San Leonardo, durante la quale, come consuetudine, si sono potute degustare le tradizionali "pezate de agnelo".

L'Associazione ringrazia per la sentita partecipazione tutti i concittadini, che hanno voluto intervenire in occasione della festa e della gara di corsa podistica dedicata alla memoria di Andrea Campestrin.

La Pro Loco di Castelnuovo vuole altresì rivolgere un ringraziamento particolare a tutti i collaboratori esterni: senza il loro prezioso aiuto non si sarebbe potuto dare vita alla sagra.

Sagra di San Leonardo

Come ormai di consuetudine, i giorni 11 e 12 novembre scorso abbiamo riproposto le tradizionali "Pezate de agnelo", piatto ormai conosciuto e apprezzato. Con nostra grandissima soddisfazione le pezate hanno fatto decisamente centro anche quest'anno, richiamando in paese dai vari centri della valle e non solo un numero raddoppiato di buongustai e palati fini. Nel pomeriggio di domenica tutte le "scorte" erano esaurite. Il Presidente Marco Brusamolin, soddisfatto per l'andamento della festa, coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente la disponibilità di tanti collaboratori che hanno contribuito, tutti assieme, alla riuscita della manifestazione.



Castelnuovo in fiore

La trascorsa edizione del concorso sarà ricordata come quella con più partecipanti: ben 45. Chi con il balcone o terrazza, chi con il giardino, chi con un angolo caratteristico, tutti hanno contribuito a rendere le vie del nostro paese un po' più "allegre".

Verso la metà di luglio un'apposita Giuria (composta da persone esterne) è passata per la valutazione. La premiazione del concorso, affollata da una notevole partecipazione di pubblico, si è svolta presso la nostra sede sabato 17 settembre. In questa occasione sono state proiettate le diapositive di tutti gli scorcii fioriti. In considerazione della buona riuscita della manifestazione vorrei ringraziare tutti i partecipanti, augurandomi che nella prossima edizione le iscrizioni superino quota 50; il nostro fotografo Bruno Maggi poiché riesce a dare a ogni diapositiva un tocco di magia, e Angelo Mengon, per la preziosa e sempre disponibile collaborazione.

Infine la classifica: Lodovico Brusamolin (primo classificato); Chiara Bacco (seconda classificata); Natalia Caumo e Aldo Coradello (terzi classificati); Nadia Agostini, Renata Agostini, Gino Andriollo, Maurizio Andriollo, Cristina Bertoldi, Maria Bertoldi, Benedetta Bombasaro, Marcello Brendolise, Maria Teresa Cappelletti, Elsa Cappello, Assunta Carraro, Fabiola Cestele, Giuseppina Conci, Gemma Coradello, Giovanna Coradello, Ilaria Coradello, Irene Coradello, Claudia Dalvai, Deiana Bianca, Elda Denicolò, Bianca Denicolò, Emilio De-

nicolò, Paolo Denicolò, Clara Eccel, Roberto Eccel, Rita Fantin, Elena Galvan, Zita Lenzi, Maurizio Lorenzin, Gino/Clara Lorenzon, Ines Luise, Emma Montibeller, Leopolda Montibeller, Romana Montibeller, Ivana Paternolli, Anna Pecoraro, Dorina Pecoraro, Elsa Perer, Mercedes Perozzo, Paolina Reso, Renato Sordo, Amelia Stefani, Bruna Tait, Giuseppina Tomasselli, Bruno Zortea, Nadia Zortea, Rita Zortea (quarti classificati).

Rinnovo delle cariche sociali

Entro il mese di marzo 2007 si terrà un'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2007-2009. Il direttivo auspica una grossa partecipazione di gente di buona volontà, in quanto almeno 5 dei 10 componenti del direttivo non intendono più candidarsi per il prossimo triennio. È quindi auspicabile e doveroso trovare dei nuovi e validi sostituti per dare slancio e futuro alla Pro Loco.

È altresì doveroso da parte del presidente uscente ringraziare tutti coloro, collaboratori esterni, associazioni, amministrazione comunale e direttivo della Pro Loco, che mi hanno permesso di portare a termine, spero nel migliore dei modi, questo mio triennio.

Un particolare ringraziamento va rivolto ai membri del direttivo che per motivi vari ci lasciano, alcuni dopo 10 anni di volontariato. A loro va un grazie di cuore anche a nome di tutta la popolazione di Castelnuovo.

Il Presidente Brusamolin Marco



Zima Casternovo

Anche quest'anno l'Associazione ha visto impegnati soci e collaboratori per parecchie giornate nel portare a termine quanto programmato.

Per quanto riguarda la Casera in Civerone si è costruito, con regolare licenza, un deposito attrezzi in tronchi di legno con copertura in tegole "Marsigliesi".

Dopo circa 15 anni di attività, nei quali l'Associazione è stata impegnata nella ristrutturazione e costruzione di alcuni manufatti (Baito dell'Aia, Baito de Medo, Casera Perozzi) e di due cimiteri militari (Val Caldiera, Civerone) ora il lavoro dei prossimi anni sarà sicuramente rivolto alla gestione e manutenzione degli stessi.

Nella primavera e nell'estate trascorse abbiamo proceduto alla manutenzione del Cimitero del Civerone, con il parziale rifacimento del recinto con piantini in larice e siamo intervenuti, con l'aiuto della locale sezione cacciatori, nella riparazione del sentiero del "Gravon", danneggiato dalla caduta dei sassi, sostituendo le tavole di contenimento.

Durante l'estate, come di consuetudine, è stata organizzata la Festa della Gioventù in Civerone, alla quale hanno collaborato il Gruppo Oratorio, il Corpo VVFF e l'U.S. Castelnuovo. Nel mese di agosto abbiamo organizzato l'annuale "ritrovo al Baito dell'Aia", offrendo il pranzo a tutti i partecipanti.

Il 3 settembre, in occasione del novantesimo anniversario delle battaglie del Civerone (24 maggio, 15 e 30 agosto 1916) e del quinto anno dalla ricostruzione del Cimitero, si è svolta una cerimonia commemorativa con la Santa Messa celebrata dal nostro parroco Don Marco Avancini, accompagnata dai canti del Coro Valbronzale e con la partecipazione delle Compagnie Schützen di Telve e Strigno, del Gruppo Alpini di Castelnuovo, del Corpo Vigili del Fuoco di Castelnuovo, di un rappresentante dei Kaiserschützen del Tirolo (Obmann Helmut Berchtold) e di autorità militari e civili.

Nella stessa giornata si è colto l'occasione per inaugurare la ristrutturata "Casera Perozzi". Alla presenza del Sindaco e di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale il Presidente dell'Associazione ha relazionato

sui lavori svolti e sulla conclusione dell'opera mentre il Parroco ha impartito la santa benedizione.

L'Associazione, sempre rappresentata e coordinata dal Presidente Carlo Brendolise, può sicuramente dirsi soddisfatta per l'opera profusa a beneficio della comunità anche durante quest'ultimo anno e rinnovando sinceri ringraziamenti a quanti hanno collaborato e sponsorizzato ogni iniziativa augura un felice Natale e un sereno anno nuovo.

U.S. Castelnuovo

Sabato 30 settembre è stata organizzata una serata di festa per i trent'anni di ricostituzione della società.

Alle 18.30 ci siamo ritrovati sul sagrato della chiesa per la foto con tutta la squadra, poi, alle 19.30, tutti gli atleti e i dirigenti hanno partecipato alla Messa celebrata dal nostro parroco don Marco assieme a don Franco e don Mario.

La festa è proseguita presso la sala polivalente, alla presenza del Presidente e dei dirigenti del Centro Sportivo Italiano, del sindaco, dei dirigenti vecchi e nuovi dell'U.S. Castelnuovo, degli atleti e dei loro genitori e dei rappresentanti delle associazioni operanti in paese.

Il presidente dell'U.S. Castelnuovo ha ripercorso la storia della società, ricordando



che essa esisteva già prima del 1976 con una squadra di atletica e di tennistavolo.

Dopo alcuni anni di interruzione, l'U.S. Castelnuovo è stata ricostituita ricalcando l'impianto della precedente società, praticando negli anni le stesse discipline e aggiungendone di nuove, quali il calcio a cinque e l'orienteeing, e migliorando via via la propria competitività a livello provinciale e nazionale, arrivando a partecipare ai campionati italiani CSI e FITET di tennistavolo. La serata si è conclusa con un rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

XII° TROFEO SAN LEONARDO

8° Memorial Andrea Campestrin

Domenica 12 novembre, in occasione della Sagra di San Leonardo, l'Unione Sportiva Castelnuovo ha organizzato la dodicesima edizione

del Trofeo San Leonardo, ottavo memorial Andrea Campestrin.

La manifestazione ha visto quest'anno un notevole aumento dei partecipanti, più di 300, giunti da tutto il Trentino e appartenenti a ben 22 società diverse. Sicuramente un riscontro positivo, dunque, per l'U.S. Castelnuovo, che festeggia quest'anno il trentesimo anniversario della sua ricostituzione.

La società che quest'anno si è aggiudicata il trofeo è l'U.S. La Rocchetta, seguita dall'U.S. Trilacum e dall'U.S. Cinque Stelle. L'U.S. Castelnuovo si è classificata all'undicesimo posto.

Ringraziando in modo particolare la Pro Loco, il Comune, gli sponsor, i Vigili del Fuoco e tutte le persone che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione, la società si augura di ritrovarvi ancora più numerosi alla prossima edizione.





Invalidi e mutilati di Castelnuovo nella guerra 1914/18.

La foto risale all'anno 1939, presso la locanda Al Vapore.

**Da sinistra: Arcangelo Roat, Antonio Agostini (Velata), Giuseppe Longo (Monco),
Beniamino Vesco (Postin), Fausto Lira, Battista Reso con il gagliardetto, Augusto Brendolise,
Roberto Chin, Augusto Bombasaro, Giuseppe Coradello (Serra), non identificato.**

